Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 27 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 231

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 21 — Sei numeri settimanali: L. 60 — 31 — 16 — Coll'edizione del lunedì: L. 150 — 78 — 39 — ESTERO: Anno L. 175 — 90 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione automatica per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mercuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagina di testo), L. 6, ultima pagina, L. 3, Doppi - Piccoli Annunzi condizioni in tariffe speciali - Nel testo del giornale: Avvisi economici - Fuori dominio - Necrologie - Partecipazioni - Ringraziamenti, L. 11 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portello dello Stesso Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-602 - 53-90

L'ipocrisia societaria: parole di conciliazione e richiamo all'articolo 15

I compiti dei due Comitati - L'intransigenza procedurale di Eden - Laval per ulteriori sforzi conciliativi - La risposta inglese alla Francia per le garanzie continentali

Libertà d'azione

Ginevra ha partorito un altro comitato i cui membri saliranno al numero di tredici. Viene mantenuto in vita il Comitato dei Cinque che dovrebbe sviluppare la sua attività conciliatrice; il Comitato dei Tredici invece dovrebbe dedicarsi a stendere il rapporto per la messa in moto del famoso articolo 15, par. 4 (raccomandazioni alle parti in conflitto). Tutto questo complicato armeggio significa, nelle intenzioni degli auguri ginevrini, che la via alla conciliazione resterebbe aperta, ma che intanto, a guisa di avvertimento e di minaccia, sarebbe già iniziato il procedimento il cui sbocco finale dovrebbe essere costituito dalle sanzioni. Non c'è da illudersi; sia pure rinunciando alle frasi comiziesche dell'Assemblea, sia pure agendo con maggiore circospezione, l'obbiettivo di Ginevra resta quello di ieri, mettere l'Italia in istato d'accusa invece dell'Etiopia barbara e schiavista. E mr. Eden è sempre lui il manipolatore; il bolscevico, il turco e il rumeno sono l'ala estrema da lui manovrata, mentre gli altri si fingono o sono rimorchiati.

Comunque il classico settembre societario volge alla fine; per qualche giorno le rive del Lemano rimarranno deserte; persino Eden farà una capatina a Londra; il ritorno nei rispettivi paesi di queste eminenti personalità riuscirà un efficace antidoto all'ideologia respirata a pieni polmoni durante quasi un mese?

Il nodo della questione è sempre identico: data l'impossibilità di una collaborazione pacifica coll'Etiopia, è giunto il momento di applicare concretamente gli accordi del 1906 e del 1925. Noi abbiamo dimostrato che ciò potrebbe avvenire restando anche sul terreno societario; il *Covenant* è composto di molti articoli e di molti paragrafi, e non solo di quelli che si possono ritorcere arbitrariamente contro l'Italia. Poichè a Ginevra si è ostinati a difendere i presunti diritti di uno stato barbaro inadempiente agli obblighi societari, è evidente che ogni sforzo conciliativo cozzerà contro simile trincera di preconcetti. Non noi dobbiamo trarre la conclusione logica di simile stato di cose; agli altri interessati giudicare l'opportunità di districarsi sostanzialmente dall'ambiente ginevrino per cercare la soluzione rispondente alla realtà e alla giustizia.

Tuttavia per comprendere la situazione occorre sempre tenere presenti le forze agenti dietro le quinte del teatro della Lega; una, fondamentale, è la tenace volontà imperiale britannica che, a torto, teme la giovane nazione italiana piantata sull'altopiano etiopico; l'altra riflette la nuova impostazione data ai rapporti franco-inglesi. Le schermaglie e le dichiarazioni di Ginevra hanno subito costantemente il riflesso dell'andamento dei negoziati tra Londra e Parigi, negoziati più laboriosi di quanto si volesse lasciar credere: ancora oggi non abbiamo una precisazione definitiva. Però voci di diversa fonte sono unanimi nel rilevare che le assicurazioni del governo inglese sui problemi continentali soddisfano pienamente il *Quai d'Orsay*; le parole di Laval al Consiglio, tanto gradite alle orecchie di Eden, confermerebbero le indiscrezioni. Il *Foreign Office* si è assunto degli impegni concreti, sempre respinti dall'armistizio in poi, ovvero il signor Laval, spinto anche da preoccupazioni di politica interna, si è accontentato di vaghe promesse? Ecco un interrogativo il cui chiarimento agevolerebbe di molto la comprensione degli avvenimenti e l'assestebbe degli orientamenti per il domani.

Le nostre osservazioni e i nostri rilievi sia sul settore ginevrino che sul settore continentale sono fatti colla massima serenità; di quanto avviene fuori di sè, se non centro di sè, l'Italia non assume la minima responsabilità; la sua libertà di movimento e d'azione è intatta, ed essa saprà scegliere secondo il suo sovrano giudizio, l'ora delle decisioni.

LE PAROLE DEL DUCE ACCOMPAGNANO I VOLONTARI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

La seduta del Consiglio assente l'Italia

Ginevra, 26 notte.

Chiamato a decidere circa la chiusura della procedura di conciliazione in seguito al fallimento del tentativo svolto dal Comitato dei Cinque, e d'altra parte circa l'inizio della procedura prevista dal paragrafo 4 dell'art. 15 del Patto (redazione di una sentenza al di fuori del voto delle parti in causa) il Consiglio societario ha voluto risolvere le cose in modo salomonico: si dà senz'altro applicazione pratica alla procedura dell'art. 15 con la trasformazione dello stesso Consiglio in un Comitato incaricato di preparare il rapporto di cui al paragrafo 4, ma nello stesso tempo si mantiene in vita il Comitato dei Cinque che rappresenta la parte conciliativa, con il mandato di tenersi pronto a raccogliere tutti i suggerimenti utili allo svolgimento di eventuali nuovi negoziati tra le parti.

Una formula... ingegnosa

Due Comitati invece di uno: si sorriderà forse nel mondo a questi passatempi ginevrini, ma ciò non toglie che in questi ambienti dove le più astruse questioni di ordine procedurale trovano degli appassionati cultori, la soluzione sia considerata quanto mai ingegnosa.

Alla elaborazione di questa formula, il Consiglio ha proceduto in una seduta segreta che, incominciata alle 10, si è prolungata fin dopo le ore 11. Nessun comunicato è stato pubblicato in proposito, ma talune indiscrezioni corse tra i giornalisti, fanno allusione ad un significativo episodio: Litvinof prima, poi Titulescu, e il turco Tefik Aras, avrebbero dichiarato che, secondo il loro modo di vedere, il rapporto del Cinque non era da considerarsi come un piano societario dato che esso provvedeva troppe concessioni che si allontanavano alla lettera e dallo spirito del patto...

Al tavolo del Consiglio, ai quale sono invitati a prendere posto i rappresentanti dell'Etiopia, Hawariate, e l'avv. Jèze, non è presente la Delegazione italiana, fedele all'atteggiamento tenuto in questa materia dopo l'insultante discorso pronunciato il 5 corrente da Jèze.

Il presidente del Consiglio Guinazu ringrazia il comitato dei Cinque per tutta l'opera svolta rammaricandosi che la sua missione non sia riuscita. Tuttavia in fase di conciliazione non si può considerare terminata pur dovendosi passare, ormai, all'applicazione della procedura dell'art. 15, paragrafo 4. Il presidente afferma che è ormai il momento, dato che si è entrati nell'applicazione dell'articolo 15, di occuparsi del rapporto che il Consiglio dovrà fare secondo la richiesta etiopica. Tutte due le tesi delle parti sono conosciute. Se il memorandum etiopico giungerà in tempo sarà preso in considerazione mentre sarà preparato il rapporto. Il presidente suggerisce questa procedura per le disposizioni da prendere allo scopo di formulare un rapporto. I membri del Consiglio, ad eccezione delle parti, si riuniranno per compiere questo lavoro. Il Consiglio intanto non chiuderà la sua sessione pronto a riunirsi in tempo utile e, se le circostanze lo esigeranno, di urgenza.

Breve discussione

Il rappresentante inglese Eden fa rammarica che, malgrado gli sforzi compiuti dal comitato dei Cinque, non si sia trovata alcuna soluzione. Nella seduta del 4 settembre il rappresentante inglese aveva già sottolineata la necessità di utilizzare il meccanismo della S. d. N., ed insiste ancora su questo punto di vista. Il Consiglio, secondo l'art. 15, paragrafo 4, che il presidente ha dichiarato applicato, dovrà redigere il rapporto e delle raccomandazioni con tutta la prudenza necessaria ma senza ritardi inutili. Mentre il Consiglio lavora, naturalmente l'opera di conciliazione può continuare. Nulla però deve essere trascurato perchè quest'opera si avvia nel quadro del patto della S. d. N. Intanto i Governi possono consultarsi per tutte quelle altre misure che sia il caso di prendere per salvaguardare la pace. Il Governo della Gran Bretagna ha già fatto recentemente una dichiarazione autorizzata in questo senso. Il governo di Sua Maestà è risoluto ad attenersi a questa linea di condotta.

Ha preso poi la parola il rappresentante della Francia Laval il quale afferma che dopo l'insuccesso del Comitato dei Cinque nessun'altra proposta poteva essere fatta in Consiglio all'infuori di quella presentata dal presidente. Sottolinea l'affermazione di Eden che mentre il Consiglio farà il suo rapporto e le sue raccomandazioni saranno esaurite anche tutti gli sforzi di conciliazione. Il rappresentante della Francia non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni che ha già fatte a suo tempo all'assemblea. Egli dichiara di essere d'accordo col rappresentante della Gran Bretagna per raccomandare al Consiglio la proposta del presidente. Il Consiglio giudicherà delle misure più giuste a prendere.

Parla poi Litvinof il quale dice che la fase attuale segna la fine di troppi discorsi e dichiarazioni. L'atteggiamento del Governo sovietico è già stato definito. Non rimane che da attendere la risposta che il Governo sovietico può dare alle proposte del Consiglio per il mantenimento della pace in Africa ed altrove.

Per ultimo prende la parola il rappresentante della Danimarca Munch, il quale, dopo aver deplorato che il Comitato dei Cinque non ha potuto raggiungere una soluzione, afferma che davanti a questa situazione il Consiglio non poteva certo rimanere semplicemente ad assistere. Quindi si associa alla proposta del presidente sottolineando l'intangibilità dei principi della S. d. N.

Un giuoco di prestigio

La proposta della presidenza è quindi accettata alla unanimità.

La seduta è durata poco più di un quarto d'ora. Alla chiusura si nota qualche perplessità fra il pubblico. Il giuochetto della trasformazione del Consiglio in Comitato non è ben chiaro e molti chiedono se praticamente l'esecutivo societario sia da considerarsi aggiornato o meno.

Le spiegazioni che saranno ufficialmente fornite poco dopo dalle diverse delegazioni, precisano che effettivamente si tratta di un aggiornamento: tutti i primi delegati annunciano infatti la loro partenza da Ginevra entro le giornate di oggi e domani e a comporre il Comitato rimarranno così soltanto degli uomini di secondo piano, dei funzionari e non dei ministri responsabili. Anche Eden partirà, ma per non assistere quanto annunciava ieri sera circa la sua intenzione di rimanere a Ginevra sino al compimento di tutte le procedure societarie, il ministro britannico per gli affari della Società delle Nazioni farà ritorno di assistere alla prima seduta del Comitato così come egli stesso dichiara stimerà di essere presente quando si tratteranno le linee generali del rapporto previsto dall'art. 15. Eden annuncia pure che la sua sosta a Londra sarà brevissima: al più tardi giovedì ventuno egli intende essere di ritorno a Ginevra, dato che a suo giudizio l'elaborazione del rapporto dovrebbe essere compiuta tra una decina di giorni al massimo. Non un giorno più tardi, dato che occorre essere pronti a passare subito all'art. 16 relativo ai casi di guerra, ciò che il signor Eden, calendario alla mano, calcola, come si vedrà, verso il 10-12 di ottobre...

Da parte francese si è invece assai meno espliciti sulla questione delle date. Il fatto che nulla risoluzione odierna ci si sia astenuti dallo stabilire un termine fisso per l'elaborazione del rapporto previsto dall'art. 15, starebbe a dimostrare, secondo i francesi, come il Consiglio pur riaffermando la sua volontà di applicare senza ritardo le procedure del Patto, intenda lasciare opportunamente giuocare tutte le opportunità di negoziati, compresi gli eventuali negoziati extra societari.

Vero è che da parte della delegazione inglese si insorge fieramente contro queste idee affermando che il mantenimento in vita del Comitato dei Cinque, esclude che si pensi a trattative fuori dalla cornice ginevrina. E circa il Comitato dei Cinque, lo stesso signor Eden ha aggiunto stamane che esso non prenderà nessuna nuova iniziativa limitandosi a tenersi pronto a ricevere eventuali suggerimenti.

La linea italiana

Per quanto riguarda l'Italia, è da rilevare come, rimasta volontariamente assente dalla seduta in cui si sono prese le odierne decisioni, indifferente a tutto quello che Ginevra crede di poter fare a proposito del conflitto con l'Abissinia, ci si astenga da parte della nostra delegazione dal formulare un qualsiasi giudizio sulle procedure approvate oggi dal Consiglio.

La sola osservazione che si può fare, è che tali procedure non ci interessano per nulla in quanto siamo convinti, dopo l'infelice esperienza del Comitato dei Cinque, che tutto ciò che si tenta a Ginevra non può minimamente mutare il corso fatale degli avvenimenti a cui l'Italia, per volontà del Duce, ha saputo fortunatamente prepararsi a tempo.

Se mai, l'unico vantaggio offerto dalla nuova fase societaria, è di ordine negativo: smobilitando per qualche giorno, sul fronte ginevrino, si disperde una atmosfera avvelenata, si arresta tutta una orditura di intrighi.

La campagna del sig. Eden per mantenere in sessione l'assemblea, non ha ancora raggiunto il suo obiettivo: tuttavia sembra che, malgrado il carattere arbitrario di una tale modifica del regolamento, l'ufficio presidenziale finirà per raccomandare all'assemblea con il suo voto questa proposta.

Si tratta naturalmente di una finzione procedurale tendente a permettere, come nel caso del Consiglio, una convocazione immediata nello spazio di ventiquattro ore in caso di urgenza, ciò che non sarebbe possibile in base al regolamento se si trattasse di aprire una nuova sessione. Ma praticamente l'assemblea si chiuderà sabato come si è chiuso oggi il Consiglio.

La richiesta del Negus dell'invio di una commissione di neutri incaricati di vegliare al caso di aggressioni formerà domani il primo argomento di esame da parte del Comitato dei Tredici. Nella stessa delegazione inglese, pur manifestando tutta l'immagginabile simpatia per la richiesta di Hailè Selassiè, si dichiara che l'idea è alquanto infantile e pertanto irrealizzabile; come pensare infatti a inviare degli osservatori in numero sufficiente su tutto il vastissimo e doppio fronte dell'Africa Orientale?

G. T.

Il Foreign Office

ha risposto alle domande francesi

Londra, 26 notte.

All'Ambasciatore di Francia, signor Corbin è stata oggi consegnata dal Foreign Office la replica formale del Governo britannico alla domanda rivolta il 10 settembre scorso dal Governo francese di chiarimenti circa l'adesione inglese ad un'azione collettiva in caso di aggressione in Europa.

Come è noto, Laval, pur dichiarandosi a Ginevra favorevole alla posizione assunta da Hoare nei riguardi della vertenza italo-abissina aveva incaricato l'Ambasciatore Corbin di appurare per tramite di un *memorandum* quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Inghilterra nel caso che Ginevra in futuro fosse chiamata a prendere misure contro una Potenza rea di atti di aggressione in Europa. La nota, secondo quello che se ne dice stasera, dichiara che il Governo inglese considera che gli impegni assunti in base al Covenant si estendono a qualsiasi vertenza, ovunque essa si produca. Nessun cenno sembra esser fatto nel lungo documento al caso specifico dell'Austria ma le dichiarazioni di Hoare a Ginevra sono ripetute ed enunciate in termini che, secondo Londra, dovranno rimuovere qualsiasi diffidenza a Parigi circa il futuro atteggiamento dell'Inghilterra.

La nota sarà trasmessa a Parigi nel corso della giornata di domani e pubblicata a Londra soltanto la settimana ventura.

Nuovi sacrifici dell'Italia consigliati da Parigi

Parigi, 26 notte.

Ricomincia a correre con insistenza la voce che la risposta inglese alle domande francesi di garanzie continentali starebbe per giungere a Parigi da un momento all'altro. Secondo il *Temps*, essa è aspettata al Quai d'Orsay per domani o dopodomani, non solo, ma il suo contenuto sarebbe già noto come rispondente all'attesa francese, nel senso che, pur senza implicare nuovi impegni tassativi, il documento preciserebbe in modo più rigoroso di quanto ancora non sia mai stato fatto l'interpretazione degli obblighi incombenti all'Inghilterra in base al patto societario e in particolare all'art. 16 di esso. Quanto precede è sufficiente per far comprendere l'attuale stato d'animo delle sfere parigine. La conversione inglese alla fedeltà verso le prescrizioni leghiste è giudicata qui un acquisto prezioso della diplomazia francese e una prova di come la lunga crisi etiopica rientri, tutto sommato, nella categoria di quei malanni che non vengono per nuocere.

Euforia francese

Incoraggiando l'Italia a marciare a fondo nell'affare etiopico, la diplomazia francese ha ottenuto il prezioso risultato di costringere l'Inghilterra a rendersi conto del valore della solidarietà di Parigi, solidarietà di cui Londra si era abituata da qualche anno a non tenere più se non in un conto molto relativo. Il governo inglese ha potuto toccare con mano che il suo assenteismo nelle questioni attinenti allo *statu quo* continentale poteva avere nel campo degli interessi generali dell'impero ripercussioni impreviste e non sempre trascurabili. Di punto in bianco la sua indifferenza per l'art. 16 si è dileguata e l'intimità franco-britannica è risalita alla temperatura dei giorni migliori.

Sarebbe perfettamente inutile chiudere gli occhi di fronte a un fatto il quale pone oggi Parigi, a dispetto dei pericoli tuttora sospesi sull'orizzonte, in uno stato di vera e propria euforia. L'effetto principale di tale stato d'animo è che chi ha prova intende prolungarlo o, per meglio dire, renderlo definitivo facendo l'impossibile perchè l'Italia, agente involontario della fortunata operazione, non la comprometta persistendo oltre il necessario in un atteggiamento che ha già dato nei riguardi della Francia tutto quello che era lecito attendersi e che d'ora innanzi non potrebbe se non rimangiarsi i vantaggi conseguiti. Di qui l'ottimismo di cui danno prova questi ambienti ufficiosi non ostante la messa in moto della procedura ginevrina, le dichiarazioni odierne di Eden e i comunicati romani rivelanti la stazionarietà della vertenza e il carattere platonico della cordialità anglo-italiana.

Secondo gl'interpreti autorizzati del pensiero governativo, la lentezza di movimento che Laval è riuscito a imprimere alla macchina societaria (lentezza la cui tra parentesi il «Temps» si rifiuta ad ammettere un precedente invocabile nel caso di futuri conflitti europei) costituisce di per sè una circostanza propizia a una graduale risoluzione del conflitto senza gravi contraccolpi internazionali. In quel modo però tale risoluzione possa intervenire nè il «Temps» nè altri fogli lo dicono, dato che l'impressione generale è che una nuova conferenza tripartita desiderata dalla Francia non è voluta, almeno per ora, dall'Inghilterra, e dato altresì, come osserva l'organo ufficioso, «che se un accordo si deve fare, è indispensabile che esso abbia luogo sulla base del patto societario».

Appelli platonici

La sola via di uscita che il *Temps* sappia suggerire consiste nel fare appello ancora una volta allo spirito di conciliazione dell'Italia.

«Dobbiamo davvero abbandonare la speranza — scrive questo giornale — di vedere il governo fascista, il quale ha già nei riguardi della Lega attenuato la sua intransigenza, fare un altro passo sulla via delle concessioni?»

E dopo avere ammonito con un bell'esempio di interpretazione storica del *senso delphini* che l'Impero Romano fu fatto con la diplomazia più che con le armi e che alle annessioni il Senato preferiva spesso i trattati conclusi con i popoli, che elevava alla dignità di «amici ed alleati del popolo romano», l'organo ufficioso conclude:

«Esistono troppe nubi sull'orizzonte europeo perchè qualunque sacrificio consentito nell'interesse della pace non debba esser considerato come onorevole».

Finchè le concessioni verranno chieste alla sola Italia la possibilità di un accordo sembra a tutti gli osservatori di buona fede estremamente problematica.

C. P.

La situazione del Mediterraneo dal punto di vista strategico

Parigi, 25 notte.

Esaminando sul «Temps» la questione della strategia navale mediterranea Edmondo Delage rileva che la sicurezza delle comunicazioni marittime inglesi, che con l'occupazione di Gibilterra, di Malta e di Cipro sembrava intangibile, è risultata modificata dopo l'avvento del Fascismo e lo sviluppo del problema coloniale, in particolare di quello etiopico. Le coste italiane rimangono senza dubbio molto vulnerabili all'attacco di potenti corazzate come quelle che l'ammiraglio britannico ha concentrato in questi giorni nel Mediterraneo; ma queste corazzate sono a loro volta vulnerabili dall'offensiva di sottomarini o all'ancoraggio a Malta. Quando l'Inghilterra cercò quel punto di appoggio navale che essa credeva inespugnabile non poteva essere attaccata che da una flotta di guerra. Malta si trovava agli avamposti inglesi fra i bacini est e ovest del Mediterraneo e poteva in ogni istante paralizzare il traffico italiano fra Tripoli e la Sicilia. La nascita dell'aviazione potrebbe avere profondamente trasformato i dati del problema e averli quasi rovesciati a profitto dell'Italia. Grazie all'energia di Mussolini, questa possiede oggi un grande esercito dell'aria dotato di un gran numero di aeroplani da bombardamento muniti di un armamento poderoso e aventi un vasto raggio di azione. Malta in passato dominante sarebbe forse domani dominata. Tra Malta e Siracusa il tempo di volo non è che di una mezz'ora; occorrono meno di due ore per volare fra Tripoli e l'isola. Quasi percorso aereo non costituisce dunque un ostacolo molto serio per apparecchi che possono rimanere parecchie ore in aria portando una tonnellata e mezza di proiettili. L'aviazione italiana è di conseguenza capace non soltanto di assicurare il collegamento fra la Penisola e Tripoli, ma anche di minacciare abbastanza seriamente le rotte marittime che collegano i due bacini occidentale e orientale del Mediterraneo. L'Inghilterra potrebbe oggi difendere efficacemente Malta con un'aviazione appropriata? Quali che siano i sacrifici consentiti in favore di quel punto di appoggio essenziale dall'Inghilterra questa non potrebbe sguarnire completamente l'intero paese a profitto dell'isola. L'Italia, invece, sarebbe libera di concentrare contro di essa la quasi totalità delle sue forze aeree. E' dunque poco verosimile che quelle della Inghilterra siano in quella zona equivalenti a quelle del suo avversario continentale. E' lecito anzi chiedersi se in caso di conflitto internazionale la Gran Bretagna potrà indefinitivamente mantenere nel Mediterraneo la quasi totalità dei suoi grandi bastimenti corazzati».

L'orgia del "maskal,,

si sfrenerà oggi ad Addis Abeba

Movimento xenofobo nell'Harrar

Addis Abeba, 26 notte.

La capitale ha messo da parte oggi le sue preoccupazioni sull'avvenire per prepararsi a festeggiare degnamente, con grandiosi festini, la ricorrenza del «maskal» che avrà luogo domani. Il negus passerà in rivista le sue truppe sul campo a fianco della Cattedrale; poi la folla si abbandonerà, durante due giorni, alla baldoria.

Addis Abeba è invasa da capitribù in costumi caratteristici e da soldati desiderosi soltanto di partecipare ai festini in preparazione. Le inquietudini dei giorni scorsi non sono sfuggite ai numerosi osservatori diretti esteri, curiosi di ammirare gli impressionanti preparativi del giubileo di domani. Le guardie di sabato e di domenica, per ordine delle autorità, saranno di riposo generale, per dar modo alle truppe di rimettersi dagli effetti prodotti dall'enorme quantità di carne cruda che verrà divorata domani.

Code e criniere

La popolazione commenta l'incidente della notte scorsa quando i leoni del negus hanno preso la fuga dalle loro gabbie di Palazzo e, dopo aver messo a morte due guardiani e feriti cinque soldati, sono stati abbattuti a colpi di mitragliatrice. Per questa gente, la fuga dei leoni e la loro morte sotto le pallottole abissine è una profezia di future vittorie. I piccoli capi tribù hanno attaccato la regolo agli stracci di pelle degli animali uccisi. I re hanno avuto le code e le criniere per ringraziare all'ora della battaglia.

Mentre la folla gira per le strade, infine immune dal sole, giunge da lontano il rumor del motore di un aeroplano. Si dice qui esser pilotato da Robinson, un negro di Chicago, giunto in Abissinia nel maggio scorso per vendere al governo di Addis Abeba aeroplani militari. Da negoziante si è trasformato in ufficiale istruttore della cavalleria militare presso del Negus. Robinson (unico ad esser considerato soltanto istruttore e non volatore e le male lingue dicono che egli non intende affatto affrontare di nuovo i pericoli italiani.

L'arrivo ad Addis Abeba di gruppi di soldati armati di fucili di ultimo modello e di partecipare abbondantemente ritornate di munizioni ha creato piccoli incidenti di quali la polizia del negus ha posto termine non senza generose distribuzioni di pugni. Hanno causato questi incidenti altri gruppi di soldati. I quali sono possessori di innumerevoli fucili carichi di almeno cinquant'anni e di cartuccie vuote. Nelle cartuccie dei villaggi, però, le donne e i bambini empiono bossoli vuoti di polvere e fondono pallottole.

Un milionesco austriaco si è specializzato nella produzione di bombe, una in una dimostrazione data delle sue capacità professionali di fronte ad un gruppo di capotribù, solo una bomba ha fatto esplosione. Il negus, preoccupato dell'insuccesso, ha saputo, lasciando comprendere che altre bombe più esplosive sono in possesso di alcuni reparti di truppe, tenute per ora al Harrar.

La fulminea degli intriganti di Addis Abeba ha avuto oggi con ascisi di richiesta un nuovo arrivato, il conte De Bernier, un gentiluomo francese qui giunto da Montecarlo per offrire al negus un'intera squadriglia di 12 aeroplani con piloti e bombe. Le macchine, per ora, rimangono invisibili e non chi pretende che siano incassate, come il titolo del governo dominare.

Rullio di tamburi

Il negus continua a negare recisamente di aver dato gli ordini della mobilitazione. In realtà nessun decreto al riguardo è stato diramato ma nessuno dubita che ordini siano stati impartiti con altri mezzi. Certo si è che il fermento sulla all'interno del paese - in particolar modo nella regione di Adua, non certo per chiunque a cavallo le belve delle foreste.

Ad Addis Abeba si affermano che questo rullio di tamburi, trasmesso da un villaggio all'altro attraverso l'intero territorio abissino, è la chiamata alle armi e che la mobilitazione ufficiale giungerà solo quando le truppe saranno tutte pronte sulle posizioni loro assegnate.

Silenziosi, naturalmente, sono rimasti i cinquanta tamburi del negus ad Addis Abeba, perchè qui gli osservatori europei abbondano e non si lasciano ingannare. Per ora, così si accontentano di ammirare i luccicanti cannoni da montagna e le mitragliatrici portanti la marca «Officine Oerlikon - Svizzera» e così pure le 16 vetture munite di cannoni antiaerei fabbricati in America. E' chiaro che il materiale bellico arriva qui nonostante l'embargo e le dichiarazioni di neutralità.

Incidenti contro stranieri

Parigi, 26 notte.

L'Agenzia Havas ne da Addis Abeba:

Giunge notizia dall'Harrar che gravi episodi di xenofobia si sono verificati in quella provincia. Mancano tuttora particolari attorno agli incidenti. Nella capitale gli avvenimenti dell'Harrar vengono considerati come una nuova prova dell'incapacità dei capi locali di proteggere gli stranieri malgrado l'apparente buon volontà del negus di evitare disordini che aggraverebbe ancora la sua responsabilità.

Gli apprestamenti militari

proseguono senza sosta in Egitto

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Il giornale *Al Sinasi* osserva che, nonostante gli sforzi delle Potenze a Ginevra per la soluzione del conflitto italo-etiopico, le autorità britanniche proseguono con ritmo accelerato i preparativi militari ad Alessandria e nel deserto occidentale. Il giornale si lagna che il governo egiziano osservi un assoluto riserbo e non prospetti alcun piano di difesa della vita e dei diritti della nazione.

Il *Kaukab el Sciark* ritorna ad insistere che il dovere del governo egiziano è quello di mantenere uno stato di neutralità nei confronti del conflitto italo-abissino. Il giornale prosegue: «Informazioni tendenziose largamente diffuse nelle attuali circostanze non devono influire sul nostro stato d'animo».

Il «Merano» e il «Colombo»

salpano da Napoli

Napoli, 26 notte.

Stamane il piroscafo *Merano*, ultimate le operazioni di imbarco di 800 uomini della Divisione *Sila* e di un migliaio di tonnellate di materiale bellico, ha salpato per l'Africa Orientale. I reparti imbarcati sul *Merano*, fra cui un plotone di radiotelegrafisti provenienti dai dodici reggimenti di cavalleria e due sezioni di carabinieri sono stati vivamente applauditi dalla folla che, nonostante l'ora, ha affluito per tempo al Molo Pisacane per rinnovare ai partenti il suo vibrante saluto augurale. Poco prima che il *Merano* partisse si sono recati a bordo il generale Celi, ispettore della V zona Carabinieri Reali e il col. Sabatini, comandante la Legione di Napoli. Il generale Celi ha rivolto ai partenti il saluto dell'Arma, pronunziando un patriottico discorso che è terminato col saluto al Re e al Duce.

Poco dopo è cominciata al porto l'affluenza del quarto gruppo mitraglieri e del complesso automobilistico: complessivamente 2200 soldati si sono imbarcati sul Colombo che ha salpato nel pomeriggio per l'Africa Orientale. Sul Colombo hanno preso imbarco anche i sei *dubat* che vennero tempo fa in Italia per fornire particolari in merito all'incidente di Ual Ual. Essi sono stati salutati all'imbarco dal loro comandante maggiore Cimmaruta, che non ha ancora ultimato la sua licenza.

Un messaggio dei Mutilati e Combattenti
ai camerati di Francia

Roma, 26 notte.

Il Grande Mutilato on. Delcroix e la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi, a nome dei Mutilati e dei Combattenti, hanno inviato ai Combattenti di Francia il seguente messaggio:

«Noi, Mutilati e Combattenti italiani, in quest'ora solenne per il nostro Paese e decisiva per l'avvenire d'Europa, ci rivolgiamo ai nostri camerati di Francia. In questi giorni noi avremmo dovuto effettuare un pellegrinaggio in terra di Francia per celebrare, nel ricordo dei sacrifici e delle glorie comuni, la rinnovata amicizia delle due Nazioni che hanno le maggiori affinità di sangue e di storia, ma abbiamo dovuto rinunciarvi per apprestarci a ricostituire i battaglioni di guerra a garanzia della nostra sicurezza e a tutela del nostro avvenire di popolo.

«Così noi inviamo da Roma il nostro saluto ai camerati di Francia e il ringraziamento delle attestazioni di simpatia e di solidarietà che hanno voluto darci in questo momento, in cui l'Italia rivendica con il suo diritto alla vita la sua missione di civiltà.

«In queste manifestazioni noi abbiamo sentito, al di sopra di ogni convenienza e prevenzione politica, la vera anima della Francia. Essa non poteva dimenticare che l'Italia contribuì con 670.000 morti e 2.000.000 fra mutilati, invalidi e feriti al trionfo della giustizia, che doveva essere negata con la esclusione dalle conquiste di cui essa aveva pagato il prezzo come tutti gli altri.

«La Francia in capito che quella ingiustizia fu la causa prima dei malintesi e delle incomprensioni che per lunghi anni avvelenarono i rapporti fra i due popoli e non poteva unirsi a chi vuole attraversare nuovamente la via ad una Nazione, che, dentro e fuori i confini, conta oltre 60 milioni di uomini e non può essere oltre condannata alla servitù economica.

«Noi, Mutilati e Combattenti, facciamo sapere ai nostri camerati di Francia che abbiamo ripreso le armi nella coscienza di servire una causa giusta, perchè le popolazioni che vogliamo disarmare e incivilire dopo averne subito per mezzo secolo le provocazioni e le aggressioni, non costituiscono uno stato nè una nazione, ma rappresentano una anacronistica sopravvivenza del disordine e della barbarie a favore di una razza che le opprime, non avendo la forza e l'autorità di governarle, e le mantiene nell'abbiezione, non avendo l'interesse di elevarle e redimerle.

«Noi facciamo sapere ai nostri camerati di Francia che il popolo italiano non è mai stato così unito e compatto, fermo e sereno perchè ugualmente sicuro del suo diritto e della sua forza e, senza raccogliere polemiche, nè senza temere nessuna minaccia, aspetta le decisioni che saranno prese a tutela del suo interesse e del suo onore dal Capo. Ai camerati di Francia, che si sono avvicinati a noi con lo stesso cuore dei giorni di guerra, noi confermiamo la nostra per tanto sangue fu insieme versato e assicuriamo che nulla potrà impedirci di servirla nell'avvenire con la maggiore forza e con la maggiore autorità che al popolo nostro deriveranno dall'avere affermato il suo diritto e adempiuta il suo destino. - Carlo Delcroix. Amilcare Rossi».

Una lettera dei volontari francesi

Parigi, 26 notte.

Il colonnello Fournier, presidente del comitato interconfederale dei volontari francesi, ha inviato al presidente dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra italiani a Roma, la seguente lettera: «Quando, qualche mese fa, noi compivamo un più pellegrinaggio ai campi di battaglia in Italia, dove i soldati delle nostre due Nazioni avevano combattuto per la grandezza e la gloria della loro rispettiva Patria, e quando in Francia la famosa bandiera dei volontari Italiani si inchinava dinanzi alle spoglie dei Caduti raccolte nell'ossario di Douaumont, abbiamo giurato che la nostra fraternità d'armi del passato sarà mantenuta per sempre e che l'amicizia franco-italiana sarà difesa con tutta la nostra energia e con essere saldo, senza debolezze. Noi non potevamo allora prevedere che fossero così prossimi i giorni in cui avremmo da assolvere questa missione sacra; ma poichè il momento è venuto, vogliamo affermarvi nuovamente la nostra fedeltà al giuramento che abbiamo prestato. Noi siamo decisi a condurre nel nostro Paese un'azione costante, allo scopo di mantenere così stretti come in passato i vincoli che uniscono le due grandi sorelle latine, che sono l'Italia e la Francia.

«Noi comprendiamo benissimo che i governi debbano essere fedeli agli impegni firmati e al patti, ma desideriamo che questa fedeltà non sia intermittente e che non venga abbandonata un giorno per reclamarla poi all'indomani. Perciò, con tutti i mezzi, noi ci opporremo a ogni fila di «sanzioni» applicabili all'Italia, mentre queste sanzioni non sono state applicate quando sono state commesse delle violazioni «europee» del famoso patto. Per quest'opera, occorre che noi restiamo in stretto contatto con i nostri camerati, i volontari italiani, e agire d'accordo con essi. Gli ex-combattenti italiani e francesi sono stati buoni artefici del riavvicinamento delle nostre due Nazioni: noi siamo persuasi che, nelle circostanze attuali, essi saranno sempre uniti per impedire che un qualsiasi turbamento ostacoli le ridurre e rimichevoli relazioni stabilite».

Un telegramma di Gervais al Ministro Laval a Ginevra

Roma, 26 notte.

Il sig. Andrea Gervais, presidente dell'Unione dei Combattenti Francia-Italia ha inviato a S. E. Laval a Ginevra il seguente telegramma:

«L'Unione dei Combattenti Francia-Italia felicita rispettosamente il Presidente Laval per la sua azione di conciliazione nella controversia italo-etiopica; esprime il suo attaccamento all'amicizia fra i Combattenti francesi e italiani, amicizia di cui i fatti hanno eloquentemente dimostrato il valore e confida nel Presidente Laval perchè la Francia respinga tutto quello le misure che possano compromettere tale amicizia, consacrata dal sangue versato per la vittoria comune. - André Gervais».

I tecnici agricoli
per le famiglie dei richiamati

Roma, 26 notte.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Angelini, la riunione di tutti i capi degli uffici tecnici, esistenti presso le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli. All'adunanza hanno partecipato anche i Segretari delle quattro Federazioni nazionali di categoria.

Il Presidente confederale, dopo aver passato in rassegna l'azione finora svolta, ha illustrato i compiti e le finalità connesse al funzionamento dei predetti uffici, insistendo sulla necessità di contribuire sempre più al rafforzamento dell'economia rurale e alla difesa del lavoro agricolo, considerati in un giusto equilibrio con gli altri fattori della produzione. Confermando le direttive già impartite ai Segretari delle Unioni provinciali, l'on. Angelini ha dato inoltre ai convenuti le opportune disposizioni per una sempre maggiore assistenza tecnica alle famiglie dei lavoratori agricoli richiamati alle armi o volontari, nel duplice intento di venire incontro alle loro necessità e di evitare qualsiasi rallentamento dell'attività produttiva nazionale.

La sottoscrizione al Prestito 5%
si aprirà al pubblico il 21 ottobre

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto ministeriale 26 settembre 1935-XIII, contenente le norme di attuazione del R. d. l. 20 sett. 1935-XIII riflettente la emissione del Prestito nazionale «Rendita 5%».

Dal giorno 28 settembre 1935-XIII è aperta presso la Banca d'Italia e gli altri istituti partecipanti al consorzio la sottoscrizione al Prestito nazionale Rendita 5 per cento, di cui è stata autorizzata la emissione. Le sottoscrizioni potranno farsi per cento lire di capitale nominale e per qualunque somma multipla di cento e non saranno soggette a riduzioni.

Le rendite del Prestito nazionale 5%, esenti da qualsiasi imposta presente e futura, sono costituite da iscrizioni al portatore e iscrizioni nominative rappresentate da titoli delle due specie.

Le iscrizioni al portatore sono di lire 5, 25, 50, 100, 200, 250, 500, 1000, 2500 e 5000 corrispondenti rispettivamente al capitale nominale di L. 100, 500, 1000, 2000, 4000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000. Le iscrizioni nominative possono essere di lire 5 e di qualunque multiplo di 5.

Il pagamento degli interessi corrispondenti alle rendite sarà effettuato in lire italiane a rate semestrali posticipate, scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno.

In un primo tempo, e cioè dal giorno 28 settembre 1935-XIII al 20 ottobre 1935-XIII, le sottoscrizioni verranno limitate con la gradualità che sarà determinata dal Governatore della Banca d'Italia a quelle che saranno effettuate dagli Istituti di Credito con titoli del Prestito redimibile 3,50% di loro esclusiva proprietà.

Dal giorno 21 ottobre 1935-XIII le sottoscrizioni verranno estese a quelle in contanti da parte dei predetti Istituti di credito e quelle sia in contanti che in titoli del Prestito redimibile 3,50% da parte del pubblico.

Il prezzo della sottoscrizione è fissato in ragione di lire 95 per ogni cento lire di capitale nominale. Ai sottoscrittori in contanti che versino l'intero ammontare della somma sottoscritta viene corrisposto anticipatamente, all'atto del versamento, l'interesse sul capitale nominale dei titoli del nuovo Prestito in ragione del 5 per cento annuo dal giorno del versamento stesso al 31 dicembre 1935-XIV. Ai sottoscrittori in contanti che versano l'importo con pagamenti rateali viene corrisposto anticipatamente sull'ammontare da essi pagati nel semestre in corso l'interesse in ragione del 5% annuo dal giorno dei relativi versamenti al 31 dicembre 1935. Sull'ammontare delle rate che vengono pagate invece entro il primo semestre 1936-XIV, i sottoscrittori dovranno rimborsare il rateo di interesse 5 % dal 1.o gennaio 1936-XIV al giorno dei relativi versamenti.

In sottoscrizione al nuovo Prestito potranno essere accettati anche titoli del Prestito redimibile 3,50 % con la intera serie di cedole, a principiare da quella scadente il 1.o gennaio 1936 per i titoli al portatore e con la intera serie di ricevute anche a principiare da quella del 1.o gennaio 1936 per i titoli nominativi. Qualora i titoli al portatore mancino di alcuno delle dette cedole, il sottoscrittore dovrà versare il relativo importo. Le due specie di titoli saranno, agli effetti della sottoscrizione, valutati al prezzo di lire 80 per ogni cento lire di capitale nominale e i sottoscrittori dovranno versare, a integrazione del prezzo di emissione del nuovo Prestito, la somma di lire 15 per ogni cento lire di detto capitale nominale.

Ai sottoscrittori con titoli del Redimibile 3,50 % che versano lo intero ammontare della predetta somma integrativa di lire 15 viene corrisposto anticipatamente, all'atto del versamento, l'interesse sul capitale nominale dei titoli del nuovo Prestito in ragione del 5 % annuo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1935-XIV, sotto deduzione del rateo di interesse nella stessa ragione del 3 % sulla somma integrativa dal 1.o luglio 1935-XIII al giorno del versamento.

Ai sottoscrittori con titoli del Redimibile 3,50 % che versano l'importo della somma integrativa con pagamenti rateali viene corrisposto anticipatamente l'interesse del 5 % annuo sul capitale nominale dei titoli del nuovo Prestito dal 1.o luglio al 31 dicembre 1935-XIV, sotto deduzione del rateo di interesse nella stessa ragione del 3 % dal 1.o luglio al 31 dicembre 1935-XIII alla data dei relativi versamenti sull'ammontare delle rate che vengono pagate entro il semestre in corso e dal 1.o luglio al 31 dicembre 1935-XIV sull'importo delle restanti rate. Sull'ammontare delle rate che vengono pagate invece entro il primo semestre 1936-XIV, i sottoscrittori dovranno rimborsare il rateo di interesse 5 % dal 1.o gennaio 1936-XIV al giorno dei relativi versamenti.

Verranno accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito redimibile 3,50 % anche quando siano gravati da vincoli e da ipoteche, a condizione che il pagamento degli interessi risulti effettuabile mediante ricevute annesse ai relativi titoli.

Qualora i titoli nominativi siano gravati da vincoli di usufrutto in corrispondenza del quale risultino emessi certificati distinti da quelli di nuda proprietà, dovranno essere consegnati tanto i titoli rappresentanti la nuda proprietà, quanto quelli di usufrutto.

I titoli al portatore e quelli nominativi potranno essere presentati per la sottoscrizione da chiunque ne sia in possesso.

Ai sottoscrittori che libereranno in unica soluzione il prezzo di emissione nella ragione di lire 95 per ogni cento lire di capitale nominale e a quelli che verseranno in sottoscrizione titoli al portatore del Redimibile 3,50% e pagheranno all'atto della consegna lire 15 per ogni cento lire di capitale nominale, le Sezioni di R. Tesoreria consegneranno i corrispondenti certificati provvisori al portatore.

Ai sottoscrittori che chiederanno di pagare a rate il prezzo di emissione di lire 95 per ogni cento lire di capitale nominale, oppure le lire 15 per ogni cento lire di capitale nominale sui titoli al portatore del Prestito redimibile 3,50%, le Sezioni consegneranno certificati provvisori all'ordine, cedibili per girata con firma autenticata da pubblico ufficiale, senza formalità di legalizzazioni.

Entro il 30 giugno 1936-XIV i certificati provvisori al portatore, quelli all'ordine e le ricevute che risultino interamente liberati saranno sostituiti con i titoli definitivi del nuovo Prestito aventi la prima cedola annessa di scadenza al 1.o luglio 1936.

Gli italiani all'estero potranno partecipare alla sottoscrizione versando integralmente, sia in contanti che in titoli del Redimibile 3,50%, l'importo dei titoli del nuovo Prestito che intendono sottoscrivere. Le sottoscrizioni saranno effettuate presso le banche che saranno indicate a cura delle RR. rappresentanze all'estero. Potranno altresì essere incaricati di ricevere le sottoscrizioni i Regi Consolati.

Il Prestito
ed i movimenti di Borsa

Nel corso degli ultimi mesi il mercato dei valori nazionari è stato particolarmente inquieto.

All'inizio dell'estate, malgrado i timidi ed anche le intese precauzionali del Ministero delle Finanze, vi è stato un rapido movimento al rialzo, provocato da fallaci illusioni infondatissime oppure dalle speranze suscitate dalla congiuntura bellica.

Poi vennero i provvedimenti di Bolzano, provvedimenti che non potevano considerare una sorpresa perchè corrispondevano alle direttive sempre seguite dal Regime: difesa della moneta, equa distribuzione dei pesi fiscali, nessun vantaggio a delle minoranze per una congiuntura provocata da necessità nazionali.

Le misure prese dal Governo hanno avuto un'immediata reazione: tutti i valori azionari sono diminuiti di prezzo. Le eccessive posizioni al rialzo ed altri fattori provocarono in seguito una serie di disordinati movimenti. La Borsa non è considerata da taluni come un indice della situazione economica, un indice al quale è meglio non prestare troppa fede perchè sovente è accumulato di nervosismo.

Non siamo in grado di giudicare se i prezzi attuali siano al disopra od al disotto del loro valore reale e la questione non ci interessa. Ci limitiamo ad osservare che questi bruschi eccessivi spostamenti costituiscono un fattore di disordine che danneggia il ritmo normale degli affari.

Sia quando esisteranno dei valori mobiliari, sia quando saranno commerciati sulla forma attuale, movimenti al rialzo od al ribasso sono inevitabili, ma anche in questo campo occorre mantenere la misura e negli ambienti troppo ricercati delle Borse questa misura è sovente dimenticata.

Un fatto consolante può essere constatato: nel disordine generale soltanto i titoli di Stato si sono mantenuti fermi ed il loro valore è rimasto immutato durante questo periodo di crisi borsistica. E con i Fondi Pubblici anche in Borsa — attaccata duramente su molti mercati esteri — la resistito, senza sintomi di debolezza, alla bufera. Sotto questi favorevoli segni ed in un'atmosfera più tranquilla in Borsa si aprirà fra pochi giorni la sottoscrizione al nuovo prestito per la Difesa Nazionale.

LO STATO ETIOPICO nei suoi confini storici (zona tratteggiata) e le regioni conquistate negli ultimi decenni. Le date indicano gli anni in cui le varie province vennero invase e sottomesse dagli etiopici. Come si vede, l'Impero del Negus è un agglomerato di terre e di popoli eterogenei e la stessa Addis Abeba fa parte dell'Abissinia solo da cinquant'anni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 9,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 13,5: Orch. Ambrosiana — 18,55: Cronache del turismo — 19-19,15: Storia e dischi.

Ore 16,40: Canzoncine dei bambini — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Il cavaliere di spirito» commedia in 5 atti di Carlo Goldoni (riduzione radiofonica in 3 atti) — 22,5: Dott. Rossi: Conversazione sulla canapa — 22,20: Dischi di musica sinfonica.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-19,45: Dischi — 19,45-20,30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Mario Vighera — 20,30: Musiche di carattere campestre — 21,20-23: Musica da ballo: Orchestra Cetra (dalla «Bottega della Radio» di Milano).

Ore 20,40: Musiche di carattere campestre, dirette dal m.o R. Jovine — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica Centrale — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,30: Bollini, «I puritani». — **Bruxelles I:** 20: Programma variato — **Praga I:** 21,40: Quartetto d'archi — **Bratislava:** 20: Programma variato — **Kalundborg:** 20,10: Musica commedia — **Lahti:** 20,35: Concerto sinfonico — **Marsiglia:** 19,45: Concerto variato — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21,15: Serata di varietà — **Parigi P.P.:** 20,20: Commedia — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Trasm. Federale: Pezzi per la pubblica commedia — **Parigi T.:** 21,30: Radiorchestre — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto variato — **Toulouse:** 21,30: Musica brillante — **Amburgo:** 21,30: Commedia — **Colonia:** 21,30: Lieder — **Francoforte:** 22,40: Commedia — **Lipsia:** 21,30: Canti islandesi — **Monaco di B.:** 20,15: Opera — **London N.:** 20: Promenade Concert — **Belgrado:** 20: Programma variato — **Lubiana:** 20: Serata brillante — **Madona:** 20,30: Concerto — **Lussemburgo:** 20,10: Concerto variato — **Hilversum:** 19,45: Concerto — **Varsavia I:** 20: Musica brillante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	17,5	761,0	ser.	l. mo.
S. Remo	25,2	17,0	756,3	¼ c.	mosso
Milano	24,2	10,0	744,8	ser.	—
Venezia	22,6	16,2	760,8	¼ c.	l. mo.
Trieste	23,4	17,6	760,7	nuvoloso	—
Fiume	19,1	12,7	760,6	ser.	l. mo.
Trento	21,2	11,5	758,7	»	—
Bologna	25,0	17,2	757,9	nuvolo	—
Firenze	26,4	15,9	761,1	¼ c.	—
Ancona	24,7	19,0	757,0	copp.	mosso
Rimini	25,7	18,5	757,2	¼ c.	agit.
Roma	26,0	16,0	—	ser.	l. mo.
Napoli	24,6	17,8	757,1	¼ c.	»
Bari	27,0	14,0	758,8	copp.	mosso
Taranto	27,0	17,0	758,6	¼ c.	cal.
Palermo	29,4	23,0	760,0	¼ c.	»
Catania	27,5	18,5	758,1	ser.	mosso
Messina	28,0	19,6	—	copp.	l. mo.
Cagliari	28,0	13,0	—	¼ c.	»
Tripoli	—	23,0	762,2	ser.	cal.
Bengasi	—	23,6	762,7	¼ c.	cal.
Rodi	—	19,6	763,0	¼ c.	l. mo.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	23,6
Minima	+	12,1
Pressione barometrica	mm.	720,4
Umidità		70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	21,0
Minima	+	14,0
Cielo: sereno.		

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Probabilità: cielo generalmente nuvoloso, con qualche precipitazione seguita da schiarite sulle regioni settentrionali, alternative di annuvolamenti e schiarite, con piogge a pioggerelle sparse, specie lungo i rilievi montuosi delle stagioni orientali. Venti generali quasi forti, non collaborabile Vesuvio, temporali, quasi forti sull'arco alpino, debole o moderati in Val Padana, prevalenza di cupezze quasi forti e locali con qualche lieve pioggia e nuvolosità sul versante Ionio, tra Puglie e penisola sul medio Adriatico sereno o poco nuvoloso altrove. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, in temperature variazioni sul rimanente. Mare, stagnante sotto e agitato, specie i bacini occidentali e le coste orientali.

I MILIONI DI MERANO VI ATTENDONO

Non rinunciate alla fortuna. Un biglietto costa dodici lire

La vendita sarà chiusa il 3 ottobre

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, ieri sera, la rappresentazione de «L'angelo nero» di Gualtiero Tumiati, ha richiamato un folto ed elegante pubblico. Il simpatico attore è stato molto festeggiato e, salutato al suo apparire in scena da un caloroso applauso, è stato più volte evocato alla ribalta, a ogni fine d'atto. Questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli presenta l'ultima novità della stagione: «Nessuno ha visto», tre atti di Armstrong e Kimpson. Sabato sera in onore di Romano Calò.

***

Da martedì prossimo, 1.o ottobre, agirà allo stesso teatro, per poche serate straordinarie, la Compagnia italiana di prosa che fa capo a Nino Besozzi, Dora Menichelli e Armando Migliari.

Le novità che la Compagnia presenterà a Torino sono: «Qui sotto c'è qualche cosa», di Arnold; «L'amante di prima», di Gino Valori, «L'edizione straordinaria», di Milton (prime rappresentazioni in Italia); «Chi mi ha visto», di P. De Flavis.

Il debutto di martedì prossimo avverrà con «La capanna e il tuo cuore», 3 atti di Giuseppe Adami. Prima dell'inizio dello spettacolo, l'autore dirà: «I cent'anni della capanna».

AL NOSSINI, la Compagnia Casalegno mette in scena questa sera la annunciata seconda novità della stagione: «Addio padre!» d'une di scarpe», «vaudeville» di Bertinetti, musiche del maestro Mengoli.

AL BALBO continuano con successo le repliche della divertente rivista di Nani e Chiappo, «Le donne, i cavalieri... danze e colori», nella applaudita interpretazione della Compagnia Bluette Navarrini. Le repliche continueranno sino a domenica prossima.

AL CHIARELLA, nei giorni 5, 6, 7 e 8 ottobre arriano Isaga, come abbiamo già annunciato, in cinque rappresentazioni straordinarie (compresa la diurna di domenica) della grande Compagnia di riviste francese diretta da Jean Valmy. Si rappresenterà la nuova rivista «Fino alle stelle» in trenta quadri, di Jean Valmy e Robert Vallier.

La Compagnia si compone di sessanta elementi fra attori di primo piano, danzatrici e musicanti. Prima «soubrette» Vera Gray. La messa in scena è composta da 300 costumi originali e da 30 scenari meravigliosi di G. Legendre e Roger Burgard.

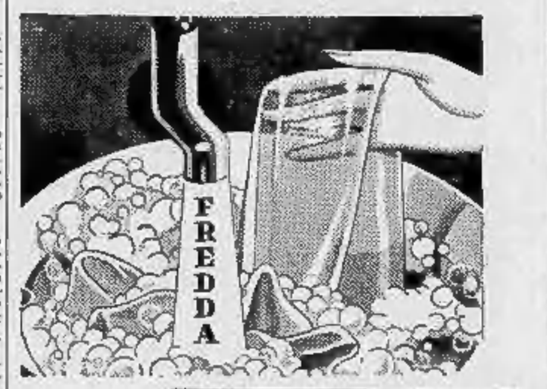
VI MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA

TORINO

DAL 28 SETTEMBRE AL 13 OTTOBRE 1935 - XIII

RIDUZIONI FERROVIARIE

Le calze di seta dureranno di più — lavatele con *IL NUOVO LUX in acqua fredda*



Se volete che le vostre moderne e finissime calze di seta abbiano più lunga durata dovete trattarle con la massima cura. Il nuovo Lux aumenta la durata delle vostre calze perchè esso lava nel modo più delicato possibile in acqua fredda. Per la sua purezza e finezza esso si scioglie completamente e quasi istantaneamente anche in acqua fredda e la sua abbondante schiuma vi dà la massima sicurezza: le sete più vaporose, le vostre calze velate si conserveranno nella loro naturale freschezza e robustezza. Lavate le vostre calze nel nuovo Lux e diminuirete la possibilità della smagliatura di esse, così frequente e così noiosa. Provatelo oggi stesso. Una scatola grande costa L. 2.30 e dà 60 litri di soluzione.

Il nuovo Lux non ha concorrenza — si vende solo in scatola.

IL NUOVO LUX è stato creato appositamente per lavare anche *in acqua fredda*

2.7431 S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Anni Prof. n. 1976, 9-2-1928, Modena

Trent'anni di esperienze e di successi hanno dimostrato che l'Alchebiogeno è efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, sia fisico che nervoso. La cura dell'Alchebiogeno è breve e poco costosa: 5 flaconi a L. 8,15 ciascuno

Sig. P.M.

ISTITUTO VENEREO - PELLE - URINARIE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
Laboratorio Analisi - Dir. Dr. ZELPIANO - Esclusivo
Ulcere, Sacco, Cascelle, Fistole, Fimosi, Perdite D'ORCHIAVARINO
Via Lazzaretto Vecchio, 5 SIFILIDE Ore 10-16 e 18-20 Riduz. per operai

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. Spec. Int. Cav. G. Gorzio-Levo
Via Barbaroux 28 - Visite: 10-12 e 15-19 — Telef. 40-627 —

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinino con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA NAPOLI
(Autorizz. Prefett. di Napoli 77184)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMESTIBILE, "drogheria," bottiglieria, pastaio (qualsiasi esperto) licenze irrinunciabili, banchi marmi, stufere, affaccendo, vetrine, albarelle, cilindro, bacinella, motore. Albertini, 27, Rivoli. 23101

CUSCINETTI sfere, reggispinta, coppiette, tubi, ruotelli, pignoni, granitoni, smerigliatrici, liquido. Pitto, corso Vittorio, 57 Interni. 23233

SECHERIA liquidiamo, Refendino, Torcitoio ripetitore quattro lavorazioni. Tubi, Piralla e filo. Trasmissioni. Corso Rosario, 58. 23057

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI fornitori lattonieri battitori radiatoristi trovansi assume immediatamente importante fabbrica accessori, lavoro duraturo. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5812

CAMICIAIE abili, ingiustrici pigiama e camicie uomo, cercasi. Via Arione, 35.

CERCO diattilografa intelligente conoscenza commercio contabilità. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73081

CUSTODE diurno coniugato preferibilmente pensionato militare. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72088

DISEGNATORE meccanico orientato posti ufficio tecnici. Scrivere, indicando sede, studi, referenze, cassetta 219 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73053

ELETTROMECCANICO operaio abile tecnici capacità. Scrivere, indicando sede professionali, cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATI, operai, buon preparazione tecnica per cronometraggio tempi lavorazione, cercansi da grande stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente Cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37024

TORNITORE cercasi. Journée, corso Ormeaux, 136, Torino. 23073

TORNITORI, attrezzisti specializzati cercansi. Presentarsi, ore 8, Officine, corso Trapani, 85. 23074

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE progettista pratico piccole costruzioni meccaniche elettriche, offresi, dilli pratica. Telef. 45-617.

OCCUPERESBESI persona signora sola come dama compagnia, sicurezza di stima Sicome libera subito. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28789

SIGNORINA coppocussa perfetta francese, inglese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73056

SIGNORINA disponente contabile offresi posto ufficio. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25enne offresi. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73037

BANCHIERA tutto fare, referenze inecepibili, offresi famiglia signorile, Giberti, 70. 73060

PRENDERE sarta offresi pellicceria, buone referenze. Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche ingegnati. Barbaroux, 23, Teatro Colombino.

A. A. Luglio vendita lana lire 55,00. Tessuto puro lana lire 25,00. Negozio, via Berthollet, angolo Bellezia. 71856

AMMOBILIAMENTI mobili lenti, cristalli cameo, lampadari, stufe, pranzi, tappezzerie, liquida primaria Fabbrica Universo Stobili, corso Regio Parco 6, Novecento, Barocco, Ottocento, Rinascimento, Inglese. Apprezzatore, specialissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Mandattura Rotelini, piazza Statuto, 2 vetrine fronte.

FOLTRONE divani pelle rimessioni mai. Mandattura Rotelini, piazza Statuto, 2 vetrine fronte.

IMPIEGATI, operai, buon preparazione tecnica per cronometraggio tempi lavorazione, cercansi da grande stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente Cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37024

TORNITORE cercasi. Journée, corso Ormeaux, 136, Torino. 23073

TORNITORI, attrezzisti specializzati cercansi. Presentarsi, ore 8, Officine, corso Trapani, 85. 23074

15) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE progettista pratico piccole costruzioni meccaniche elettriche, offresi, dilli pratica. Telef. 45-617.

OCCUPERESBESI persona signora sola come dama compagnia, sicurezza di stima Sicome libera subito. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28789

SIGNORINA coppocussa perfetta francese, inglese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73056

SIGNORINA disponente contabile offresi posto ufficio. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25enne offresi. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73037

BANCHIERA tutto fare, referenze inecepibili, offresi famiglia signorile, Giberti, 70. 73060

PRENDERE sarta offresi pellicceria, buone referenze. Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche ingegnati. Barbaroux, 23, Teatro Colombino.

A. A. Luglio vendita lana lire 55,00. Tessuto puro lana lire 25,00. Negozio, via Berthollet, angolo Bellezia. 71856

AMMOBILIAMENTI mobili lenti, cristalli cameo, lampadari, stufe, pranzi, tappezzerie, liquida primaria Fabbrica Universo Stobili, corso Regio Parco 6, Novecento, Barocco, Ottocento, Rinascimento, Inglese. Apprezzatore, specialissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Mandattura Rotelini, piazza Statuto, 2 vetrine fronte.

FOLTRONE divani pelle rimessioni mai. Mandattura Rotelini, piazza Statuto, 2 vetrine fronte.

SCAMPOLI tutte misure, tagli speciali, abiti, cravattoni, Barchiadi, 31 (cortile).

TAPPEZZERIE in carta vendesi presi convenientissimi. Negozio, via Lagrange, undici.

19) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAGNA Spinone Bianco Miss smarrita sabato vicinanze Villabellone, generosa mancia avvisando Chiecchio, via Finoa, 8 bis, Torino; telefono 70-574.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VENDO attivo grande locale disimpegnato adatto industria affluente. Scrivere cassetta 151 B,

Il processo di Salomè

Il processo che, nelle sfere celesti, ha subito Salomè, figlia di Erodiade, figliastra di Erode, principessa della Giudea, fu uno dei più memorabili fra i tanti che lassù, ogni giorno, si intentano ai trapassati. Spiegata la requisitoria del Procuratore della Giustizia Celeste: documenti alla mano — egli ha esclamato — o signori giurati: la poesia che si fa leggenda, la leggenda che si fa storia, la storia che si fa verità. Chi è Salomè? Vi basti il suo disegno estetico: i piedi di bianca colomba, le mani di farfalla svolazzante. Ve la immaginate, voi? Un mostro! E non s'appaga, Salomè, della tentazione, vuole anche il peccato e non si sazia del peccato, reclama anche il delitto. Signori giurati, morridite! Salomè intende lasciare ad ogni costo la bocca di Johanaan, ad ogni costo, dico! E atterrisce, per arrivare al suo scopo, il padrigno ebro, adultero, spergiuro; atterrisce e adesca il Tetrarca e purchè questi le giuri di concederle tutto quanto ella vorrà, balla per lui la danza dei sette veli... Avete ben compreso? La danza dei sette veli...!

— Domando la parola...! — un giurato, il più anziano dei cherubini, interrompe la requisitoria e s'alza di scatto: — Chiedo all'Eccellentissimo Procuratore se i veli furono esattamente sette...

— Un velo solo! — ribatte l'Arcangelo difensore. — Un velo solo e fitto e fulvo! Documenti alla mano anche per noi: quadro di Fritz Ehers, dipinto di Gustavo Moreau, dipinto di Muchas. Proveremo questo... ed altro!

— Sette od uno solo — riprende il rappresentante di accusa — non conta, o mio illustre contraddittore! Conta che Salomè versava in istato di trasparenza! Ma lei annuncia di provare dell'altro?! Anch'io ho dell'altro da aggiungere pei signori giurati; dell'altro ben più schifacciante ed orripilante. Tutto quanto si può offrire di regale e di umano fu offerto da Erode alla indemoniata Salomè purchè rinunciasse a pretendere la testa di Johanaan; le offerse lo smeraldo di Cesare mercè il quale si vede a distanza, le offerse i pavoni candidi dal becco di porpora che quando strillano fanno cader la pioggia; le offerse una collana che pareva infilata di lune unite da raggi d'argento; topazi gialli come occhi di tigri, rossi come occhi di piccione, verdi come l'iride dei gatti; gli opali che rendono tristi gli spiriti e squarciano le tenebre; gli onici simili alle pupille di una morta; le selenite che mutano colore col variar delle stelle; le offerse calcedonii e crisopazii; i ventagli del Re dell'India; la veste di struzzo del Re della Numidia; le offerse le turchesi fatate che portate in fronte fanno immaginare l'ottocchio che non esiste; i sandali intarsiati di cristallo che rendono invisibili; le offerse metà del proprio regno; il mantello del sacerdote massimo, e infine — oh, simonia inaudita! — il velo sacro del Tempio! Nulla! Salomè volle ed ottenne la testa di Johanaan e sul capo mozzo, sulla bocca strista da bave di sangue, depose il suo bacio osceno. Ma l'orrore, o signori giurati, ancora aumenta... Perchè fu allora, proprio allora, che Salomè lanciò al mondo quella sentenziale menzogna, tanto funesta alla letteratura dei secoli, che il mistero dell'amore è più profondo del mistero della morte! Avete ben compreso...?! Nessuna pietà, adunque. Date un esempio solenne: a Salomè la tortura perpetua!

Uno sgomento cupo si propagò nell'aula ancestrale; il Procuratore della Giustizia Celeste aveva parlato con vibrazioni persuasive; riluttanze e perplessità parvero sbaragliate; sicchè quando, nel centro, si vide estollersi l'imponente figura dell'Arcangelo difensore, un mormorio ostile incrinò l'alto silenzio. Ma il difensore, rigido, impassibile, cominciò con voce energica: Grave il mio compito, grave, però onorifico: la verità onora sempre ed ovunque chi la proclama. E quella che sta per sgorgare dalle mie labbra è incontrastabile! Per questo, io sarò breve; non sono, d'altronde, un retore, sono un convinto. Il Procuratore della Giustizia del Cielo ha voluto gratificare la mia raccomandata con lo spregiativo di *mostro*. Orbene, ecco la mia convinzione: che di mostruoso, in quest'aula, esista soltanto l'errore giudiziario che si sta per commettere! Signori giurati, il mio eccelso avversario, con tono di sfida, ha urlato: «documenti alla mano!». Io accetto la sfida e rispondo: contro l'unico e solo documento da lui prodotto, stanno i miei che son quattro, che possono essere anche cinque, altrettanto considerevoli. Ad ogni modo io disdegno armi di tal fatta; io, non mi batterò in nome del numero, impugnerò il valore morale della documentazione: tra la testimonianza di un dissoluto e quella di un castigato, tra la testimonianza di un corrotto e quella di un virtuoso, di un irreprensibile e di un normale, per quale opinereste voi, a quale fareste credito? Io pongo il quesito al la vostra coscienza di cittadini dibbati e dico: badate che poesia, leggenda e storia, attendono il vostro verdetto; badate di non lasciarvi accecare dall'orpello brillante di una fantasia malata, sempre più seducente, lo so, dell'oro opaco di una fantasia sana; badate — lo vi supplico — giudicate da uomini e non già (permettetemi il vocabolo da letterati! Ed è a voi, uomini, ch'io chiedo) prestate voi fede, quanto la presta il Procuratore del Cielo, al signor Oscar Wilde!

L'Arcangelo difensore, che aveva calcato sul nome di Wilde con una sfumatura di ribrezzo, s'aspettava dagli spettatori e dai giurati un'accondiscendenza maggiore. Certo, il *carnefice* della poesia inglese non era conosciuto negli spazi celesti quanto e come l'Arcangelo sperava. Comunque, non si scoraggì: smentì Wilde con la difesa di Bruns, di Lauff, di Suse, di Sudermann, con tutta la gamma delle tragedie e dei poemi che contanano l'inglese, e, sparo, alla fine, la cartuccia suprema:

— Signori, tuttociò non importa! Poesia, pittura, letteratura possono essere finzioni, stati d'animo, espressioni di un soggettivismo effimero. Non fanno legge che per la critica! Ma io vi convincerò che Salomè non è colpevole, ch'ella ha chiesto la testa di Johanaan per ossequiata obbedienza alla madre, istigata dalla madre, spaventata dalla madre, mercè un documento assai più luminoso ed irrefutabile: io difenderò Salomè con l'Evangelo di San Marco (capo sesto, versetti 24 e 25), con l'Evangelo di San Matteo (capo quattordicesimo, versetti 8 ed 11); io invocherò per lei maggiore. Certo, il *carnefice* della poesia inglese non era conosciuto negli spazi celesti quanto e come l'Arcangelo sperava. Comunque, non si scoraggì: smentì Wilde con la difesa di Bruns, di Lauff, di Suse, di Sudermann, con tutta la gamma delle tragedie e dei poemi che contanano l'inglese, e, sparo, alla fine, la cartuccia suprema:

— Signori, tuttociò non importa! Poesia, pittura, letteratura possono essere finzioni, stati d'animo, espressioni di un soggettivismo effimero. Non fanno legge che per la critica! Ma io vi convincerò che Salomè non è colpevole, ch'ella ha chiesto la testa di Johanaan per ossequiata obbedienza alla madre, istigata dalla madre, spaventata dalla madre, mercè un documento assai più luminoso ed irrefutabile: io difenderò Salomè con l'Evangelo di San Marco (capo sesto, versetti 24 e 25), con l'Evangelo di San Matteo (capo quattordicesimo, versetti 8 ed 11); io invocherò per lei il testo semplicemente della verità terrene e non terrene; io invoco la Bibbia!

L'effetto fu clamoroso: un brivido percosse gli astanti, schiaffeggiati dalla più impensata sorpresa; ed in coro, martellato, si fece via, via, più sonoro: *la Bibbia! la Bibbia!* Tant'è che il Presidente dell'Alta Corte fu obbligato a scampanellare varie volte, ed anche a minacciare lo sgombero dell'aula. Il difensore sollevò formale incidente per la revisione del processo e lo stralcio dell'accusa a carico di Salomè; ma l'Alta Corte la respinse ed il dibattimento si concluse. Però la difesa, intelligentemente, battagliò nella compilazione dei quesiti, riuscendo ad inserire, fra gli altri, quello sull'omicidio colposo e quello sull'omicidio preterintenzionale. Invece i giurati ammisero il fatto in sè, e, subito dopo, la totale infermità di mente di cui ho avuta compiuta. E in base a questo verdetto, Salomè, figlia di Erodiade, figliastra di Erode, principessa della Giudea, fu ricoverata nel Limbo ove, appunto, stanno i peccatori dei quali, in eterno, non si definisce mai il peccato...

Giuseppe Bevilacqua.

Viaggiatori e interviste fuori tempo

Un Krupp veneto del '500

Il guaio del cognome sdrucciolo -- Una liquida innocua battaglia -- Castello cinese in quel di Padova -- Una gemma e tre Lucrezie -- Obice, shrapnel e palle dum-dum

BATTAGLIA, settembre.

E' ritornato a Battaglia, ma nessuno ha riconosciuto in lui Pio Enea I degli Obizzi.

Si è aggirato, turista eccezionale, per il paese e i dintorni: ne mancava dalla fine del Cinquecento.

Qui nessuno l'ha riconosciuto, poi che egli è ritornato vestito come noi, senza quelle cavallerisitiche brache corte e gonfie del suo tempo che i Francesi chiamarono *haut-de-chausses*.

Pio Enea I degli Obizzi ha ancor oggi la sua grande importanza: fece costruire il Catayo e fu l'ideatore dell'obice.

Cherchè ne dicano i sapientoni, specializzati nella microscopia delle parole, «obice» deriva appunto dal cognome di questa nobile famiglia degli Obizzi, originaria della Borgogna e acclimatata in terra padovana.

***

Il casato degli Obizzi ha lo strano destino di alcuni nomi sdruccioli, di luoghi e di persone.

L'editore Formiggini soffre di accapponamento epidermico ogni volta che lo chiamano Formiggini: egual destino ha l'Enciclopedia Treccani.

Per colpa delle nostre tipografie, che non hanno l'O mutuscolo con l'accento, in molte scuole si pronuncia «Obizzi» invece che «Obizzi». In molte altre non si pronuncia nè piano nè sdrucciolo, poi che tale cognome è ignorato.

***

Pio Enea I degli Obizzi si è soffermato oggi lungo il canale che taglia in due l'abitato di Battaglia: e s'è appoggiato al parapetto della sponda di ponente.

Non si può dire «sponda destra» e «sponda sinistra», come per tutti i fiumi e canali di questo mondo, considerando cioè la direzione della corrente. In quel punto non c'è corrente: lì si incontrano le due acque: quelle settentrionali del Bacchiglione, e quelle che vengono dal sud, dal Frassine: e nessuna delle due ha il vantaggio sull'altra.

Il nome di Battaglia lascerebbe pensare ad uno scontro cruento: sembra il ricordo onomastico di un episodio guerresco. Invece il corrusco nome di Battaglia sta ad indicare il corso delle due correnti. Il mal incontro non ha conseguenze disastrose ma benefiche per l'agricoltura e la navigazione fluviale: il rigurgito precipita in un altro canale — Sottobattaglia — attraverso una caterratta saggiamente costruita «*ad aquam temperandam alterutrique deservientem*», come dice la lapide.

La stessa iscrizione avverte che essa fu costruita dai Padovani nel Dugento: «*a Patavinis saeculo XIII exstructa*».

Ne era passata già, d'acqua, per quel naviglio, quando giunsero gli Obizzi! Di Borgogna erano calati in Italia al tempo di Enrico III e si erano fissati in Toscana. Capostipite fu Obiciano, il cui nome comparve — già qualche secolo prima dell'invenzione — in intima parentela con l'obice.

Son poi a Ferrara ed a Padova, ove Antonio II spasa nel 1422 la ricca creditora Negra de' Negri.

Nella storia della famiglia ri-

IL «CATAYO» DI BATTAGLIA

saltano figure femminili frequenti: Beatrice degli Obizzi si innamora di queste campagne alle falde degli Euganei, e particolarmente cara le è la verdeggiante costa orientale del monte Ceva.

Lì, suo figlio Pio Enea I fa costruire per lei il *Catayo*.

***

Poi che egli è ritornato a visitare questi luoghi, Pio Enea si avvia lungo il canale: tra gli alberi secolari, presso il ponte, è il massiccio bizzarro castello dal curioso nome: il Catayo.

«Catayo» fu detto da Marco Polo la Cina, con parola tartara: ancor oggi i Russi la chiamano *Kitai*.

E' dunque proprio vero che questo castello — dalla forma di cubo squallido, e ornato, in alto, da torrette Babeneche — sia stato costruito secondo disegni che, dalla Cina, aveva portato Marco Polo?

Pio Enea non risponde a tale domanda: varca il cancello e si compiace che i suoi posteri abbiano adornato e ingrandito la bella residenza che egli aveva eretto per sua madre sulla fine del Cinquecento: belli scaloni e cortili, vasche e serre. Al primo piano, gli affreschi dello Zelotti commemorano i fasti degli Obizzi.

C'è anche lui, Pio Enea.

***

Un altro Pio Enea, il II, iniziò il Museo: ma le belle collezioni furono asportate quando dai duchi di Modena il castello passò a Ferdinando d'Austria.

Fu confiscato dall'Italia dopo la Grande Guerra: ma le collezioni son rimaste laggiù, ricchissime. E' rimasta anche, nelle vetrine di un museo di Vienna, una preziosa pietra, ricoperta da un vetro per conservare indelebili alcune macchie di sangue. Su quella pietra cadde una bella donna della famiglia degli Obizzi, uccisa da un innamorato respinto, amico di suo o cognato dei figli di lei. Ella si chiamava Lucrezia, come l'eroina romana.

Nel secolo di Pio Enea I, gli Obizzi erano imparentati con gli Estensi: e in questa famiglia era il ricordo recente di un'altra Lucrezia: nel 1561 si era spenta a Ferrara, non ancor quarantenne, colei che nel matrimonio con Alfonso d'Este aveva trovato una relativa pace: Lucrezia Borgia.

Pio Enea può essere accolto in Battaglia con animo riconoscente: inventò un'arma micidiale e — come altri della sua categoria — fu piccante e benefico. I cinque inutili premi Nobel (per la fisica, la chimica, la medicina, la letteratura e la pace) non esisterebbero se Alfredo Bernardo Nobel non avesse inventato la dinamite e la nitroglicerina.

Prima che Pio Enea degli Obizzi se ne vada (e chi sa quando ritornerà a Battaglia dopo questa sua breve visita) acconsente a farci alcune dichiarazioni:

— Sono lieto di vedere prosperare questa regione a me cara: un ponte di ferro attraversa ora, in galleria, la collina sotto il Catayo; una conca si è da poco inaugurata, la quale permette alle navi di passare dal gran Canale di Sopra al Vigenzone e viceversa. Ho letto la legge del moderno lavoro: «*Ne nuras, vis brutal*».

Pronuncia il latino col saporoso amore cinquecentesco per le lingue classiche: ed ha inventato un'arma di guerra.

— L'obice — dichiara — porta il mio nome. Ripetetelo ai vostri lettori. Ho saputo, giacchè noi siamo bene informati, che si vuol far derivare la parola nostra, che ai tempi miei era chiaramente *obizzo*, dal tedesco *haubitze*, voce d'origine boema! E perchè il cammino non potrebbe esser esattamente inverso? Da noi, ai miei tempi, si costruivano eccellenti artiglierie. Già: sempre così: andiamo a pescar fuori casa ciò che è roba nostra...

— No, messer Pio Enea, ora non è più così.

— E' vero. *Ubicunque natus*. Neghiamo noi forse agl'Inglesi la paternità dello *shrapnel*? Inventore è Henry Shrapnel, nato nel 1761 a Bradford-on-Avon, nel Wiltshire. Come vedete, noi ci mantenianio al corrente.

L'inventore dell'obice, antico defunto dotato di sentimento cultura moderna, ha sorriso finemente e ha continuato:

— Prima di andarmene, voglio riconoscere un'altra legittima priorità agli Inglesi. Conoscete le palle dum-dum?

— Certo: le pallottole deformate che producono ferite atroci.

— Sarà bene ricordare che esse furon così chiamate, non perchè, come molti credono, si voglia diffondere il rumore dello sparo, ma perchè le escogitarono gl'Inglesi, per servirsene contro gl'Indiani: e le fabbricarono appunto in India, nel Bengali, nel grosso villaggio di Dum-Dum.

Pio Enea, prima di allontanarsi, sorride ancora e conclude:

— Un mio antenato, Tuttasa degli Obizzi, combattè agli ordini di Edoardo III d'Inghilterra, il sovrano magnifico e subdolo, valoroso e frivolo... La Guerra dei Cent'anni e... l'Ordine della Giarrettiera... Nel Trecento e oggi, sempre gli stessi, questi Inglesi!

Pio Enea I ha comperato un giornale all'angolo del ponte, e, leggendo le ultime notizie di Ginevra, si è avviato verso il luogo ond'era venuto.

Toddi

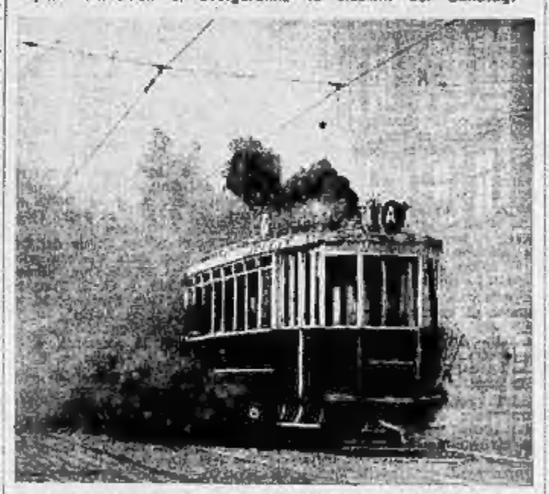
UN OBICE DEL XVI SECOLO

Occhi sul mondo

UN MODELLO per l'autunno: feltro violetto.

IL FIGLIO DEL NEGUS impara a sparare.

UNA CARATTERISTICA STRADA della città di Memel, nella quale domenica si svolgeranno le elezioni del Landtag.



UN TRAM IN FIAMME A VIENNA durante la prima giornata degli esercizi di difesa antiaerea. La vettura è stata colpita, per esperimento, da una bomba incendiaria, del tipo di quelle che vengono lanciate dagli aeroplani.

BELLEZZE DI TUTTO IL MONDO in partenza da Parigi per Bruxelles per l'elezione della solita «Miss Universo», scelta fra decine di «reginette» dei vari Paesi.

LA XXI APRILE VERSO L'AFRICA

Veglia armata sotto le stelle

In navigazione, settembre.

Durnico saporitamente il suo rancio dell'undici giusto nella mia cuccetta di questa fantasmagorica motonave. L'anno scorso — come mi ricordate stamani il seniore Manarelli — avevamo finalmente dormito nel silenzio del Coppedè, quando una mano arcana ha spalancato la porta della cabina, l'ha inondata di luce ed una voce sconosciuta ha gridato: — Presto! c'è l'allarme!

Ultime luci d'Italia

E' «presto» — al secolo capomanipolo Gerocarro — che deve aver visto, passeggiando la tenuta fra quelle del centurione La Cecca e di Gerocarro. Palmi cubitali illuminata a festa, eccitati evviva a donnesi il saluto della cara Patria. Edificante e spesso saluto dopo quello ardente di Napoli dove fui i canti del legionario e del popolo passò il Principe di Piemonte, imperiale ospite dell'Italia che si inalbera, e colle strizzare la mano ad ognuno di noi, Ufficiali, e colle stringere poi sulla banchina — mirando verso S. E. Terruzzi — fulminio che il piroscafo non tolse in amore. E pensare, era stata la gente d'Italia e compatrioti fiori ed auguri.

Dolce Ischia, il abbiamo detto addio senza melanconia, perchè nessuna partenza nessuno lieta mai più della nostra ed un viaggio incantato alla vita; ma non dimenticheremo tanto presto le tue strade piene di sole, i pianti vecchi degnanti, le chiare e fresche acque. Ivi passammo tre mesi in nuova maniera: tre mesi di giovinezza vera, di vita semplice ed antica fra albori nuovini uomi. Alla nostra esperienza umana quel soggiorno, che fu faticoso e già oggi ci sembra lieve, avrà giovato più di ogni altra del passato: l'entusiasmo si armonizzò con la disciplina, la fraternità fascista seppe esprimersi anche nell'offerta d'un secco d'acqua dalla burraccia di un camerata sconosciuto.

Salza, Rajano, Montefiorte, Ospedaletto, S. Sosio, Mercogliano, Santa Lucia di Serino, Volturara e quant'altri paesi e luoghi evocate i nostri «canti mobili» e Montevergine dove il giovane poeta benedettino ci narrò i fasti del convento Santuario, e monte Faugno che echeggiò fra i tuoi cantori le buche dei nostri piedi pervisi e «scamiciatissimi» luoghi della nostra età più verde e della nostra più bella vigilia, chi potrà dimenticarvi?

Per ieri conteggiando la lunga e scura Candia, grigio mesto inoperoso sull'azzurro taglio del mare, oltre immagini a quella la fontana scrosciante, una visioni antiche da leggende e poesie tramandate ma recenti e reali si affollavano ai nostri spiriti e centenario dall'Ispalo cantata e ritrovata, dall'Iepain dove fummo armati soldati colonizzatori di Roma.

I pugnali di Roma

La nuova arma di combattimento — un luogo presente pur quale che sostituisce quello scitto di ordinanza — nel nome di Roma appunto, ch'è inciso sulla lama, c'è stato consegnato stamane dal generale Mischi. Sul ponte, che era tuttavia in scalia — «dei giuochi», il Vice-comandante, di fianco del quale erano i consoli Spinosa e Passerone (il console Bottari ci raggiungerà a giorni con la fiera legione «Abruzzi») ha accompagnato la consegna con nobili parole che ne hanno sottolineato il senso profondo. Abbiamo risposto sguainando l'arma legionaria in onore del Duce, mentre le Camicie Nere intonavano da ogni punto del piroscafo l'inno della «XXI Aprile»: un canto marziale e peraltro non greve di qualche delicata nota nostalgica, come dev'essere ogni canzone nata dal cuore della gente e forte gente meridionale: un canto che, l'altro giorno, all'atto della partenza, ha lasciato i legionari e tremila loro parenti giunti a Napoli con treni speciali da Lecce da Brindisi da Catanzaro. Così colora che restano e vedono partire per lungo viaggio le creature più care, testimoniano il supremo grado di consapevole partecipazione degli italiani del tempo di Mussolini.

Siamo ora, dopo una navigazione felicissima, in vista di Port Said. Con l'inizio del binocolo individuiamo già la folla che gremisce il quai, il quartiere dei bazar e la bronzea sagoma di Ferdinando Lesseps che, il braccio teso, non si capisce bene se indichi il Canale o ricordi che per andar oltre devi pagare ricco tributo a chi vive sul lavoro altrui. I ponti della motonave sono gremiti di Camicie Nere che corrono con occhi ridenti la terra africana dove Roma ritorna a fondare un Impero: — Africa, A Noi!

Una mano mi batte leggermente le spalle e la parlata stato-meneghina del capitano Tommasi mi informa: «Lu, caro, l'è ra sua vizzi almotte». Con Tommasi c'è il non meno milanese capomanipolo Visconti che ironizza enfatico: «L'è bel replicare armata sotto le stelle». Il caro Visconti, con tutta la buona volontà di compatire il collega di corvè, non sa di aver espresso, ed in forma tanto leggiadra, l'ultimo pensiero dell'ufficiale di servizio...

Capo Manip. C. A. Avenati

Tentativi di recupero

della corazzata «France»

Parigi, 26 notte.

Una Società che ha la sua sede a Parigi e che è diretta da Mario Serra, il quale insieme al padre, procedette al ricupero, nell'Adriatico, del relitto della corazzata *Viribus Unitis*, ha stabilito il suo quartier generale a Gallipoli, per tentare di rimettere a galla il relitto della corazzata *France*, di 23.500 tonnellate, che nella notte del 26 agosto 1922 affondò nel canale de la Teigneux dopo aver urtato contro uno scoglio non segnalato dalle carte marittime.

Il capitano di vascello Guy, che comandava la nave, venne assolto e il relitto, acquistato da una Società, è rimasto finora nel canale ove costituisce un pericolo permanente per la navigazione. Le difficoltà che si opponevano a questo ricupero sono ora state eliminate e i lavori, la cui durata è prevista in due anni, cominceranno il 15 ottobre. Ad essi parteciperanno 50 uomini, fra cui cinque palombari. Sul posto verranno innalzate tre chiatte e un pontone a gru da 60 tonnellate, nonchè un rimorchiatore. La chiglia e le torrette verranno sezionate con la dinamite; i cannoni verranno lasati in seguito.

Un bimbo di dieci anni

ipnotizza vipere e gatti

Riga, 26 notte.

Si ha da Mosca che, nella regione dell'Azof, sono stati recuperati in numerose case d'infanzia oltre trenta bambini senza tetto. Tra i piccoli trovati a Dobbenak è un ragazzo di dieci anni, certo Ivan Nolarnakoff, il quale possiede delle straordinarie doti ipnotizzatrici. Al momento del suo ferma, gli sono state trovate addosso numerose vipere. Il ragazzo ha dichiarato di ipnotizzare anche i gatti ed, infatti, fra la sorpresa dei presenti, alcuni gatti obbedivano ai suoi comandi, ringoiando, pirouettando e poi accucciandosi immobili.

Un villaggio di 1500 anni fa

scoperto presso il circolo polare

Riga, 26 notte.

Si ha notizia da Omsk che, nelle vicinanze del circolo polare artico, presso Salekarda, sono terminati gli scavi di un villaggio che si fa risalire a 1500 anni fa. Durante gli scavi sono stati rinvenuti 12 mila diversi oggetti di bronzo, di pietra e alcune ossa. Sono stati altresì rinvenuti numerosi oggetti domestici e ornamenti infantili.

Gli oggetti rinvenuti dimostrano che 1500 anni fa il nord-sovietico era abitato da esseri umani di una cultura molto più alta di quella degli abitanti attuali.

LO STOMACO ED IL MEDICO

I mali di stomaco che non rientrano nelle precedenti rubriche richiedono l'intervento del Medico. Rivolto Medico il dire di che si tratta e vi farà la prescrizione che vi occorre. Ricordate che questa è per voi rispetto i mali di stomaco, dovuti alla cattiva acidità e all'anormale funzione dell'apparato digerente, i preziosi effetti di un unico e degli eccessi di fumare, dovuti alle cause abituate, come saccharo, gli alcool, ecc., dopo i pasti, prendete mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata (in polvere) in tazza di latte o in acqua. Si vende in tutte le farmacie in pacchetti di cucchiai. Unico deposito Lire 3.50, oppure il flacone grande più economico Lire 6.50. 14606

Aut. Pref. Firenze n. 7227: 5-5-1933-XI

In ogni casa e nel ritrovo elegante una marca una

DAMIGIANETTA di

ACQUA DEL PO

superliquore da dessert

Bianco - Liquori - Torino

Via Cavour, 11

Stupefacente Nuova Bellezza della Pelle

mediante l'Ossigeno

Non solo il viso, il collo e le mani, ma tutto il vostro corpo diventa lucido, morbido e vellutato in modo affascinante quando prendete un rinvigorente bagno ossigenato. Basta aggiungere Saltrati Rodell all'acqua in quantità sufficiente a darle il colore del latte denso. Migliaia di minuscole bollicine d'ossigeno se ne liberano istantaneamente e trascinano i sali tonici e medicamentosi in ogni poro. Le secrezioni del corpo e il sudicio vengono dissolti fino dentro alla profondità dei pori dove il sapone non può mai penetrare. I punti neri vengono espulsi e spariscono. I pori dilatati si richiudono e la pelle diventa morbida e liscia come vellute. La stanchezza svanisce, i nervi si rilassano e sparisce il dolore dei muscoli indoliriti e stanchi. La pelle, stimolata, irradia salute attraente. In 3 minuti di tempo sembrerete e vi sentirete di 10 anni più giovane. Non confondete i Saltrati Rodell coi sali per bagno comuni, che non hanno valore tonico. Venduti e garantiti da tutti i farmacisti. Il loro costo è insignificante.

Gli impiegati e la razionalizzazione

Gli impiegati, a torto o a ragione, hanno sempre visto di malocchio la organizzazione scientifica del lavoro d'ufficio, con la conseguente tipificazione dei moduli e introduzione di macchine e apparecchi. Ma si possono conciliare le esigenze dei funzionari con quelle della economia aziendale? Sì, e lo documenta uno studio apparso nell'ultimo fascicolo dell'*UFFICIO MODERNO* - Milano - Via Torino 15 — Lire 6,— la copia, Lire 50,— l'abbonamento annuo.

La bella rivista di studi aziendali contiene inoltre interessanti studi su tutti gli aspetti della vita delle aziende. 1583

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(2657) **ha condannato**

Novara Francesco fu Giuseppe, esercente in Torino, corso Orbassano, 25, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico. P. R. C. - Torino, 26-9-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

TUTTO PER IL DISEGNO CATALOGO A RICHIESTA VAGNINO VIA LAGRANGE 3 TORINO

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO SOLUZIONE ELASTICA ATTACCA CEMENTA RIVESTE QUALSIASI MATERIALE ANCHE SUL VETRO

MATTONELLA TE ROSSO COLONIALE VERO Sonne LA PERFETTA F.lli CERESA TORINO

Karkade' Abello L. 4.- 1/100 Via Nizza Torino

GLI SPORT

I campionati di tiro

Vittoria svizzera

I nuovi campioni di fucile

Roma, 26 notte.

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo stamane al Poligono della Farnesina, in cui il pure sentimento religioso si è incrociato con lo spirito agonistico e guerriero degli otto mila convenuti da tutte le parti d'Italia e dell'estero per la disputa della VIII gara generale e dei campionati mondiali di tiro a segno. E' stata, infatti, celebrata la Messa al campo e si è avuta, subito, la benedizione dei labari delle sezioni di tiro d'Italia.

Nella giornata di oggi si è concluso il 27.o *match* di pistola libera, metri 50, che ha dato luogo ad una lotta interessantissima fra tutte le squadre di tiratori partecipanti. La Svizzera, mantenendo ferme le sue tradizioni, ha conquistato la vittoria davanti all'Italia che con un brillantissimo ritorno si suol tenga d'oro si è piazzata al posto d'onore.

E' continuato pure il match internazionale di carabina calibro 22 a 50 metri con larga partecipazione di tutte le nazioni iscritte e si vanno definendo le gare internazionali all'aria libera a metri 300 e alla carabina calibro 22. Una bellissima vittoria è stata conseguita dall'Italia nel tiro a volere olimpionico che si allineato sotto la bellezia di tiro cinquanta fra i più quotati campioni della categoria. L'italiano Bonfiglioli, di Bologna, è riuscito a conquistare l'ambitissimo titolo colpendo ogni volta tutte le sei sagome.

Ecco le classifiche ufficiali:

XXVII match internazionale di pistola libera a metri 50: 1. Svizzera, p. 2634; 2. Italia, 2569; 3. Germania, 2548; 4. Francia, 2504; 5. Spagna, 2442; 6 Polonia, 2434; 7. Finlandia, 2376; 8. Svezia, 2247. *Individuale*: 1. Ullmann (Svizzera), p. 547; 2. Rempel (Germania), 545; 3. Burki (Svizzera), 539; 4. Fluehiger, 536; 5. Vartiovaara (Finlandia), 527; 6. Crivelli (Italia), 526; 7. Marcelli (Italia), 521; 8. Andres (Svezia), 520; 9. Bortini (Italia), 518; 10. Capone (Italia), 517.

Campionato italiano di tiolle modello 1891, calcp. VII: Campione assoluto: Tubino Pietro, di Viareggio, p. 141; primo campione d'Italia: Melendi Domenico, di Pesaro, p. 140; secondo campione d'Italia: Sartorati Ferruccio, di Verona, 139; terzo campione d'Italia: Nulli Lodovico, di Brescia, 138; primo campione nazionale seniores: Ferrazzi Antonio, di Brescia, 141; secondo campione nazionale seniores: Grassi Ettore, di Torino, 139; terzo campione nazionale seniores: Faramen Ernesto, di Milano, 138; primo campione nazionale juniores (prima classe): Pelizzari Giuseppe, di Genova-Rivarolo, 141; secondo campione nazionale juniores (prima classe): Varetto Carlo, di Vergato, 139; terzo campione nazionale juniores (prima classe): Strozzi Giuseppe, di Ferrara, p. 138; primo campione nazionale juniores (seconda classe): Tubino Pietro, di Viareggio, 141; secondo campione nazionale juniores (seconda classe): Spagnoletti Francesco.

Il Duca di Spoleto

lascia la presidenza della R.F.I.M.

Il C.O.N.I. comunica:

S. A. R. il Duca di Spoleto avendo chiesto ed ottenuto di riprendere il suo posto nella R. Marina ha rassegnato le dimissioni da presidente della R. Federazione Italiana Motociclistica.

Il Segretario del P. N. F. e Presidente del C.O.N.I. le ha accolte ed ha ringraziato vivamente l'Augusto Principe per l'opera svolta in questi ultimi quattro anni in favore della motonautica italiana. In sua vece è stato nominato il fascista ing. Alessandro Orsi.

Palmieri e Bernard semifinalisti

del campionato di Francia

Parigi, 26 notte.

Nei quadri di finale del campionato tennistico internazionale di Francia Marcel Bernard ha battuto l'italiano Rado per 4-6, 7-5, 7-5, 6-0. Invece Palmieri, stegziando un gioco estremamente regolare, non ha avuto a piegare il francese George per 6-1, 6-4, 6-2.

I campionati juniores di tennis verso la conclusione

Merano, 26 notte.

Bassi, Perani, Del Bello e Scotti sono i semi finalisti del campionato juniores le cui eliminatorie si sono svolte ieri e oggi sui campi del Tennis Merano.

Ecco i risultati:

Quarti di finale: Bassi b. Sader 6-0; 6-3; Perani b. Casnedi 13-10; 6-2; Del Bello b. Panini 6-4; 6-3; Scotti b. Rumanoni 6-3; 6-0.

Doppio maschile: Perani-Romanoni b. Gionelli-Schiavon 6-0; 6-2; Frezi-Caniato b. Riccardi-Fuerini 7-5; 6-2. Tanara-Colombo b. Ferrara-Lattanzi 6-3; 6-3; Tadini-Vicenti b. Cirelli-Celi 6-3; 4-6; 6-1; Casnedi-Panini b. Bassani-Franzen 6-1; 7-5. Sader-Maggione b. Mauer-Del Bello 6-3; 6-2. Laffi-Marcaferro battono Sada-Bonassi 7-5; 6-4.

Singolare signore. Spadon b. Cugusi 6-1; 5-7; 6-1.

Il D. D. S. punisce

Due domeniche a Vincenzi

L'ammonizione a Menazza

Roma, 26 notte.

Il D.D.S. della F. I. G. C. comunica:

Con riferimento al mandato conferito dal Direttorio Federale per l'assegnazione della Coppa offerta dalla S. A. Infortuni, da aggiudicare alla società di serie A, B e C che avrà il minor numero di giocatori puniti durante la stagione 1935-1936, si stabilisce: ad ogni giornata di squalifica inflitta sarà punita con due punti; ad ogni ammonizione sarà punita con un punto; ed la coppa sarà assegnata alla società che avrà il minor punteggio. In caso di parità deciderà la sorte.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di calciatori. Per il convegno scorretto del pubblico durante le gare Sigma-Savoia, Brescia-Ambrosiana, Modena-Livorno, e Dovia-Montevarchi, si multa il Sigma di lire 100, si ammoniscono Brescia, Modena e Dovia.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate: Bertotti (Fiorentina), per due giornate: Vincenzi (Ambrosiana), Gentz (Genova), Pasi (Catanzaro), Rogoni (Trento), Sabatini (Bolzano), Tassinari (Rovigo); per una giornata: Angelini (Viareggio), Ferrara (Sigma), Bozzolo (Treviso), Tavano (Udinese), Ammoniacone: Menazza (Ambrosiana).

Giocatori non capaci dal campo. Squalifica per tre giornate: Filippi (Trento); per due giornate: Rier (Brescia); una giornata: Franchini (Modena), Facchinardi (Savoia), Pellizzaro (Biellese), Ammoniazioni: Dugoni (Modenal), Banazzi (Pavia).

Gli allenamenti

JUVENTUS. Oggi tutti i giocatori hanno preso parte alla seduta tenuta dalla squadra al completo. Domani riposo completo per tutti.

TORINO. I calciatori granata si sono ieri adunati al campo Filadelfia per un allenamento di prova. Essi hanno compiuto esercizi atletici.

ALESSANDRIA. Sul campo del Littorio la squadra dei grigi ha effettuato un lungo allenamento con gli schemi di difesa e contro gli attacchi di contropiede e con la Sampierdarenese. Roberti assenza il portiere di riserva.

Il "mistero di Vienna"

Merlo Preciso si difende

Parigi, 26 notte.

Un pugile che tornasse da Vienna con la testa rotta prima e persa poi, con un titolo europeo conteso, con una borsa confiscata, con la minaccia di una sospensione d'attività, non avrebbe più che da esclamare: «A Vienna non mi vedranno più per tutta la mia vita!».

Merlo Preciso, al quale è capitata la disavventura di cui sopra, esclama invece: «A Vienna voglio tornare al più presto possibile. Quel che è avvenuto non mi era mai successo e non mi succederà più. Intendo dimostrare chi io sono veramente».

A una decina di giorni dal match di Vienna, verificatosi sotto gl'infuocati segni di un martedì 17 e di una 13.a ripresa, quest'italico pugile è dinanzi a me, e Irene tutto. Continua ad essere in preda al più evidente nervosismo. Si agita. Passa da una mano all'altra il suo cappello a cencia, in cui fedelmente inverna è arrossato di sangue. Uno squarcio al cuoio capelluto non gli si è ancora rimarginato. Al di sopra del sopracciglio destro, una ferita lunga quattro centimetri è la testimonianza della testata infertagli ripetutamente da Hans Lazzeck. L'occhio destro è sempre nero come la pece. Nelle tasche non c'è un quattrino. Il suo procuratore sportivo non gli ha più dato segni di vita.

Merlo assicura che si sentiva da molti giorni vittima d'una cospirazione. Voleva incontrarsi col portoghese Rodriguez, a Porto, anzichè con Lazzeck a Vienna: ma il primo venne scartato dal suo procuratore sportivo. Perchè? Mistero! La Federazione italiana era poco contenta di quest'incontro viennese. Merlo scrisse a Roma dicendo che anch'egli non si sentiva entusiasta del viaggio in Austria, ma d'altro canto avrebbe desiderato che in F.P.I. gli desse lavoro in Italia. La Federazione rispose che non c'era possibilità di allestirgli un combattimento nella penisola e, quindi, lasciava libero il suo affiliato di combattere a Vienna.

Il campione europeo accettò solo allora la proposta di Al. Francis, chiedendo, tuttavia, il deposito della borsa al Consolato austriaco a Parigi, nonchè la nomina d'una giuria neutra al posto della designazione d'un arbitro unico. Al. Francis partì per Praga. Lì si abboccò col procuratore sportivo cecoslovacco di Lazzeck (pugile dal nome piuttosto czeko che austriaco). Ad onta delle dichiarazioni rassicuranti circa la giuria neutra, Al. Francis si accordò a Praga sul nome di un arbitro cecoslovacco.

La lotta cominciò. L'Italiano la descrive così:

«Nei primi due assalti seguo una tattica di osservazione; m'avvedo che Lazzek è molto inferiore a Witt, e come velocità, e come potenza. L'austriaco è un ragazzino elegante, e niente più. Dopo quest'inizio favorevole a Lazzeli, pareggio il terzo assalto. Il quarto è leggermente in mio favore.

«Al quinto, ricevo la gravissima ferita al di sopra dell'occhio destro. Si tratta d'una testata spaventosa. Mi meraviglio che l'arbitro non dica neppure una parola. Questo fatto m'indispone. Io mi scaldo e, ad onta del sangue che cola copiosissimo, finisco in vantaggio questo quinto assalto.

«Al. Francis mi esamina la ferita e dice che non posso continuare. Intervengo il medico, che esprime parere contrario. Ma il mio procuratore crede di aver capito il contrario. Al suono del gong, mi trattiene sullo sgabello. Perchè? Naturalmente, l'arbitro impartisce l'ordine rituale di combattere. Sfuggo dalle mani di Al. Francis e riprendo la lotta. Parto come un bolide. Sono inferocito, ma ragiono lucidamente e mi mantengo correttissimo. Lazzek non riesce mai a colpirmi nettamente all'occhio. Ad ogni assalto si concreta la mia supremazia. Eppure, quando torno nel mio angolo, Al. Francis mi scoraggia, dicendo che non combino nulla e che Lazzek va meglio di me. Io non ci credo. A partire dalla settima ripresa, profittando del corpo a corpo, Lazzek tenta di graffiarmi: la ferita coi suoi quanti. Ora egli mi dà nuove testate. All'ottavo assalto mi produce una ferita al cuoio capelluto, lunga tre centimetri, provocando una nuova emorragia. Io non protesto mai. Passano l'undicesimo e il dodicesimo assalto. Il mio vantaggio aumenta sempre. In questo dodicesimo assalto, l'arbitro interviene per separarci. Ma, mentre a me dà una spinta brutale, gettandomi alle corde, a Lazzek dà l'invito di scagliarsi su di me!

«Al tredicesimo assalto la partita decisa, perchè vedo Lazzek già affaticato. Sferro numerose scariche in corpo a corpo, a mezza distanza. Ognuna di queste scariche viene interrotta da brevi dell'arbitro, che mi prende per le braccia paralizzando i miei movimenti. Lazzek, invece, viene lasciato in pace.

«Ho la persuasione di poter vincere facilmente la partita. Non mi ero mai sentito così bene. Dopo circa quaranta minuti di lotta, mi pareva di avere appena bevuto una bibita. Capivo che con altre due o tre scariche Lazzek, che era privo di forze, sarebbe andato a terra.

«Ho lasciato fare l'arbitro ancora una volta, due; e poi, alla terza, ho perso il lume della ragione. Sono scattato. Non sapendo esprimermi in tedesco o in cecoslovacco, per dire il fatto mio, mi sono visto nell'impossibilità di esplodere a parole. E' stato un bene che non mi sia sfuggito un pugno contro l'arbitro, perchè l'avrei messo k. o. Ma non sono proprio riuscito ad evitare la pedata. Certo, se almeno il mio «manager» mi avesse incoraggiato nei minuti di intervallo, non mi sarei mai abbruttito a quel punto.

«Tuttavia riconosco il mio torto, di cui mi ritengo responsabile in parte. Io sono come un soldato che ha colpito il proprio caporale. Ma vorrei anche che gli altri riconoscessero che non ho mai commesso errori se non grossi come minimi. Ero ormai considerato come un agnellino, come un atleta che non osava tirare il proprio avversario. Mi giudicavano come un pugile estremamente onesto, eccessivamente onesto, che gioca più che cattivo. E' mai possibile che io sia diventato dall'oggi al domani un bandito? Perchè non mi si condanni come un bandito!».

Secondo Merlo, esiste un «mistero di Vienna». Ma però il titolo perchè dovremmo fargliele perdere, in un modo o nell'altro. Egli vorrebbe, ora, che la Federazione italiana non si mettesse dalla parte di coloro che qualifica di «usurpatori» del suo bene.

Spera che, se proprio vogliono punirlo, gli trattengano una metà della sua borsa. Ma, se gli trattengono tutto il denaro e se gli infliggono una sospensione, Merlo sarà un atleta morto per il ring. A 25 anni!

«Mi prendete il denaro e mi squalificate, dopo avermi portato via il titolo? Ma allora spararemi una rivoltellata, è meglio!...».

Merlo Preciso vorrebbe disporre almeno di quei pochi soldi necessari per poter allenarsi e sfidare al più presto il suo presunto vincitore, anche a Vienna, anche senza borsa, anche a porte chiuse.

In caso contrario, dovrà interrompere la carriera. Si sarebbe tolto allo sport un pugile in piena ascensione! Non è certo questo che si può volere.

Dante Parisot.

EPISODI

Omini felici

Max Baer è reclutato, nel breve soggiorno di undici minuti, di tramite a Joe Louis. Con una sconfitta clamorosa è chiusa la carriera del pugilatore di mondo. I pezzi del bollettario di Detroit hanno chiuso la posta della sera al pugile Baer col bianco foglio spiato sulla scrivania del cinema e del music-hall di Bel Mesa. Ora sul sportivo che un pugilatore di meno alla scena.

L'ebbrezza di New York ha trovato varia con sui giornali di tutto il mondo. Le molte tele con e contro. Si tenta un plebiscito speciale per ricercare che la campeggiano il fantasmo e il bellardo Baer, il pugile clown, e caduto, da ottimo combattente più duro. Perchè? Dopo tutto e per un pugile bianco che ha perso. E ciò non descrivibile fare troppo piacere.

Non c'è migliore troppo grossolano in questo affare. C'è piuttosto lo strapazzo di un enorme carnaio di piccoli uomini che non han mai capito perchè e Max Baer di passare attraverso le vittorie e le sconfitte, senza mai chiedere a stessi, aiuto e giustificazioni a quelli che stavano fuori delle corde del tavolato, di avere sempre indecifrato dei contatti, delle disperazioni, degli scatti della folla. Baer non ha mai capito perchè per fare il pugile si debba assumere la cavalleresca del bestione ottuso e ingenuo pronto a guardare con ammirazione e rispetto il primo amico che gli parla e con la presunzione di essere intelligente. Ha sempre considerato la carriera come una cosa sua personale, che riguardasse soltanto lui. E non si può dargli torto, visto che i pugni a prenderli c'era soltanto lui.

E' venuto ricordo un ragazzino, Baer. Un ragazzo spensierato per cui ogni cosa rappresentava un gioco e divertirsi. Erano tutti così. E come i ragazzi, è sempre stato generoso. Nessun altro pugile ha mai avuto per i suoi sfidanti le parole di sperto, spendute riconoscimento di Max Baer dopo le sconfitte subite da Braddock e Louis. Non ha mendicato una scusa, questo fanciullone. Gli altri, che fanciulli non sono, perdono sempre maledettamente. Recentemente è stato anche nell'ultimo episodio della sua carriera di pugile. Tutti compiangono davvero a Joe Louis? Un assalto Max Baer.

E' stato l'unico bianco che ha avuto del coraggio. E' reduce ed il suo nome servirà di protezione alla cupidigia del negro. I suoi fratelli di colore ne sono felici.

Dopo la sconfitta di fronte a Braddock, Baer rientrò di aver visto tra la folla un amico di compagnia chiamato Arbur: «Dagnalino! Ti hanno ucciso!». Quanti di questi amici ci sono oggi nel mondo!

Ar.

Louis - Schmeling?

New York, 26 notte.

Mike Jacobs, l'organizzatore dell'incontro Baer-Louis, ha dichiarato che il pugile negro si recherà prossimamente nel Sud America e, in seguito, andrà anche in Europa. Il Jacobs ha aggiunto che durante la sua permanenza in Europa, a fianco di Joe Louis, il quale si esibirà a Londra, a Parigi e a Berlino, egli intende trattare con Max Schmeling per un incontro fra il pugile tedesco e Louis, che dovrebbe aver luogo a New York nel giugno 1936. Il vincitore di tale incontro si batterebbe con Jimmy Braddock nel 1936 per la conquista del titolo di campione del mondo.

Si apprende, intanto, che l'incontro Baer-Louis ha fruttato un incasso di 804.053 dollari, oltre 9 milioni e 600 mila lire italiane: di tale somma il 30 per cento va a favore di Louis e il 25 per cento di Baer.

Il VII torneo notturno

degli «assi»

vinto dal Dopolavoro Snia-Viscosa

Il Dopolavoro «Snia Viscosa» che già l'anno scorso si era classificato al primo posto nel torneo notturno bocciofilo degli «assi», ha pure vinto la VII edizione, terminata ieri sera alla presenza di un discreto pubblico. Il torneo non ha quest'anno avuto una svolgimento troppo movimentato e fino dalle prime serie di partite le posizioni si sono chiaramente delineate e gli ultimi incontri non hanno servito che a decidere la conquista del settimo e dell'ottavo posto, da assegnarsi alla S. S. Armonia od al G. S. Farina. Nella partita di ieri sera, l'Armonia ha vinto per 16 punti a 15 precedendo così l'avversaria in classifica.

Ottima è stata pure la prova fornita dal Dop. Viberti che partecipava per la prima volta al torneo, dal G. S. Fiat e dal Dop. Ferroviario di Torino.

Ecco la classifica finale del torneo: 1. Dop. Snia Viscosa, vittorie 13, punti 327; 2. Dop. Viberti, v. 12, p. 349; 3. G. S. Fiat, v. 11, p. 305; 4. Dop. Ferroviario, v. 9, p. 277; 5. G. S. Lancia, v. 7, p. 243; 6. G. S. Venchi-Unica, v. 7, p. 230; 7. S. S. Armonia, v. 6, p. 216; 8. G. S. Farina, v. 5, p. 209; 9. Bocc. Cervo, v. 2, p. 139.

Prossime gare

TORINO. — **Incontro di calcio** tra U. S. Vanchiglia e A. C. Calmi di Milano, domenica ore 15,30 campo C. Odone (via Bonvesino).

TORINO. — **Premio Esercenti di Bocciocchia**, gara ciclistica per dilettanti sul percorso Torino-Rivoli-Avigliana (Km. 100), organizzata dalla F. S. Atletica per domenica 29, ritrovo ore 6 in via Berthollet 6. Inizio a cinque ore.

COLLEGNO. — **Riunione ciclistica** in pista per dilettanti, allievi ed aspiranti, organizzata per domenica (ore 14) dal U. S. Dora, sul campo sportivo. Iscrizioni gratuite fino alla sera di sabato.

Mortale malore di un vescovo

durante un congresso eucaristico

Aversa, 26 notte.

Il congresso eucaristico diocesano che si sta qui svolgendo, è stato funestato da un doloroso avvenimento. Mons. Edoardo Parente, Vescovo di Terni, di anni 58, di ritorno dalla riunione del congresso svoltasi nella chiesa della Annunziata, veniva colpito da improvviso malore. Dopo le prime amorevoli cure, Mons. Parente veniva trasportato a Capua, sua città natale, da dove giunge la triste notizia del decesso.

Contessa bergamasca perita

durante una gita in barca

Como, 26 notte.

Oggi nel pomeriggio la contessa Maria Luisa Imperiali Suardo di Bergamo di anni 46, venuta in gita a Bellagio con i due figli Suardino e Baldo, rispettivamente di 19 e 18 anni, saliva su una barca unitamente ai figliuoli per compiere una escursione sul lago. Ad un certo punto però, poco lontano da Bellagio, in seguito ad una violenta raffica di vento la imbarcazione si capovolgeva.

Alcune persone, recatesi a bordo della motobarca «Balilla», riuscivano a ripescare la contessa e i due figliuoli, ma mentre i due giovani potevano essere posti in breve fuori pericolo, la contessa Suardo spirava poco dopo.

Cade investita da un camion

ed è schiacciata da un altro

Brescia, 26 notte.

Nelle vicinanze di Capitanetto un autocarro, sterzando e rallentando per sorpassare un carretto, provocava lo sbandamento del rimorchio che feriva alla testa e gettava al suolo il contadino Leonardo Carlo, di 43 anni, che in bicicletta seguiva l'autoveicolo. In quel momento sopraggiungeva un altro autocarro, che investiva, schiacciandolo sotto le ruote, il Di Carlo, il quale rimaneva morto all'istante. L'autista Pietro Zanon, da Padova, che aveva proseguito la marcia, forse non essendosi accorto dell'incidente, veniva arrestato dai militi della strada.

Macchinista che precipita dal treno in corsa

Agrigento, 2 notte.

Il macchinista Gerardo Terminì, che guidava un treno proveniente da Licata, sulla linea Favara-Agrigento, nei pressi della nostra stazione precipitava dal treno in corsa, riportando gravissime ferite. Non appena il fuochista si accorgeva della scomparsa del compagno, faceva macchina indietro e ritrovava il disgraziato ferito lungo la linea. Il Terminì è stato trasportato all'ospedale, ove ha subito l'amputazione della gamba destra. Egli versa in pericolo di vita.

Cinquantamila lire rubate

dalla cassaforte di una banca

Roma, 26 notte.

Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa nei locali della succursale del Banco di Santo Spirito, a Cori, forzando la cassaforte e asportando circa 50 mila lire in argento. I ladri, dopo aver forzato la cassaforte internamente sono riusciti ad impossessarsi soltanto delle monete d'argento, non avendo potuto aprire il tesoretto racchiudente le carte valori.

17 pecore uccise da un autotreno

Rieti, 26 notte.

Un gregge di 274 pecore è stato investito da un autotreno con rimorchio. Diciassette pecore sono rimaste uccise e quattro ferite. Il gregge era diretto verso Contigliano. Il fatto è avvenuto lungo la via Salaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Tribunale ha condannato a due anni di reclusione e alla multa di lire 2000 i fratelli-coltelli Ernesto Ferrero, di 35 anni e Andrea Ferrero, di 43 anni, entrambi di Alessandria, imputati del sanguinoso delitto della frazione Astuti, avvenuto nella notte del 15 dicembre 1934 in danno di Pietro Ferrero, di anni 56.

DA CUNEO

Mentre stava giocando sotto gli occhi della mamma, il bambino Gino Carlo Bovi è caduto in un burrone; la madre si è gettata in acqua riuscendo a trarlo a riva ma il piccino poco dopo decedeva.

Nel torrente Gesso sono stati rinvenuti i cadaveri di Mauro Paolo Federico di 23 anni e di Giovanni Curti, di 21 anno, che la sera prima avevano preso un pasto in fallo ed erano precipitati nel torrente ferendosi gravemente.

DA VALENZA

Un grosso furto della cassetta recentemente collocata nell'ufficio postale Piero Borgia, di 40 anni, che riparava la frattura della cassetta stessa per cui il personale verrà in condizioni di operare.

DA VARALLO

Oltre 200 litri di benzina sono stati asportati nottetempo, mediante rottura dei lucchetti di sicurezza, a Quarona Sesia da ignoti ladri, in danno di Pietro Giovannini, di anni 56.

DA PIACENZA

Le nozze d'oro hanno celebrato a Carpaneto Piacentino i coniugi Raffaele Rocca e Maria Brevi i quali, sposi e figli hanno superato gli ottant'anni, ed alla cerimonia erano presenti i nove figli e una folta schiera di nipoti e pronipoti. Il Rocca appartiene ad una famiglia di longevi: il padre ha superato i cento anni; un fratello, quest'anno, ci è morto quasi cento e un altro fratello vive a Milano ed ha 96 anni; gli altri sei fratelli sono deceduti dopo aver superato gli ottant'anni.

DA AOSTA

Di una mortale sciagura è rimasta vittima il sellaiano Felice Joly, di 20 anni, da Arnaz, il quale precipitava dall'alpe di Pietra precipitava nel burrone sottostante da un'altezza di 30 metri riportando gravissime lesioni.

formano questo poltiglia nera e attaccaticcia che, grazie al nuovo metodo di raffinazione "Clearosol", si è finalmente riusciti ad eliminare in forma completa dall'olio.

Componenti di tale natura esistono in ogni cruda di petrolio e, sia pure in minima dose, in qual lubrificanti raffinati col metodi convenzionali che, una volta sottoposti alle temperature operative dei motori, danno luogo a gommosità e morchia.

il Mobiloil

unico olio raffinato col metodo "Clearosol"

ne è esente

Completamente liberato da queste sostanze nocive, inutili ai fini della lubrificazione, il Mobiloil assicura i seguenti vantaggi:

- 25 % di maggior durata in servizio
- massima pulizia del motore
- del 20 %, al 50 % di minori depositi carboniosi
- maggiore facilità d'avviamento
- aumentata resistenza al calore
- nessun pericolo d'incollamenti

Mobiloil

RAFFINATO COL NUOVO METODO "CLEAROSOL"

OGGI PIÙ CHE MAI IL MIGLIORE OLIO DEL MONDO

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

GI-23

Contro la debolezza inerente alla vecchiaia ciò che vi è di meglio è il Proton

(Aut. Pref. Torino n. 0043 - 15-3-1935-XIII) F-119

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(263) **ha condannato**

Pastè Michele fu Vincenzo, esercente in Torino, via Basilica, 8, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico. (5213

P. E. C. - Torino, 26-9-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(264) **ha condannato**

Carrara Cesare di Francesco, esercente in Torino, via Carlo Alberto, 34, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico.

P. E. C. - Torino, 26-9-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

I BUONI INTENDITORI

DEL TABACCO ORIENTALE NON MANCANO DI GUSTARE LE OTTIME SIGARETTE ORIGINALI BULGARE

RILO e PHENIX

IN VENDITA PRESSO TUTTI I TABACCAI AUTORIZZATI ALLO SMERCIO DEI TABACCHI ESTERI

SCATOLE DA 10 E DA 20 CON O SENZA BOCCHINO ORO

Appendice de LA STAMPA (75

L'amante della morte.

Romanzo di CARLO COMELLI

Era accaduto questo.

Ad un certo momento, mentre Saint-Clair tardava a riprendere i sensi, il brigadiere si era avvicinato al foro praticato nel sipario, dal quale gli attori hanno l'abitudine di guardare prima e durante lo spettacolo il loro pubblico. Ed improvvisamente aveva scorto Mokowsky, che usciva il più lentamente possibile, facendo in modo di trovarsi tra gli ultimi spettatori.

La prudenza avrebbe dovuto consigliare al brigadiere di fare il giro dei corridoi e di andare ad attendere il mago all'uscita. Ma troppe volte gli era sfuggito, troppe volte egli aveva dovuto pentirsi della propria prudenza.

Per di più, Deffoux vide nella presenza del russo in quel momento la prova che egli non si era sbagliato e che quella serata doveva essere decisiva sotto ogni aspetto e segnare la fine dell'inchiesta.

Per tutto questo, senza più ragionare, passò per l'apertura delle tende, apparve sulla scena e si lanciò verso il bandito. Sperava che costui non lo avesse scorto avvicinarsi. Ma non era neppure a venti metri da lui, che una detonazione scoppiò. Mokowsky si difendeva. Sapeva che l'effetto di un colpo di rivoltella in quel momento sarebbe stato immediato e forse egli non aveva neppure mirato al poliziotto. Quello che gli occorreva era di crearsi un panico, che gli fosse utile per fuggire.

Con un gesto istintivo, Deffoux trasse anche lui la rivoltella dalla tasca, ben deciso al bisogno ad uccidere il suo avversario, se gli fosse apparso impossibile di prenderlo vivo.

Al rumore delle detonazioni, il capo della Sûreté era balzato nella sala e aveva potuto vedere da lontano il suo agente che si lanciava contro la folla, a testa bassa.

Da quel momento, l'agitazione divenne folle. Deffoux ricevette ogni sorta di colpi ed altri ne ricevettero persone, che non sapevano neppure perchè fossero colpite o colpisnero.

Nulla è contagioso come il panico.

Il brigadiere aveva perduto per un istante di vista il russo; ma costui ebbe il torto, per aumentare il trambusto, di tirare qualche altro colpo di rivoltella e furono quei colpi che permisero a Deffoux di orientarsi.

— Fermatelo! — gridava sempre.

Ma, invece, la folla si apriva davanti al fuggiasco, sia a causa della rivoltella che costui impugnava, sia a causa di quella istintiva preferenza che ogni folla ha per l'inseguito piuttosto che per l'inseguitore.

Mokowsky potè così arrivare nella hall, dove ancora molti spettatori aspettavano davanti alle quattro guardarobe.

Traversò quel gruppo di gente correndo, ma vide alcuni agenti fermi davanti all'ingresso principale. Costoro, che gli avevano scorta la rivoltella in pugno, si tenevano pronti a sbarrargli il passo.

Il bandito fece improvvisamente una giravolta e, vista una scala, vi si lanciò, raggiungendo così le gallerie deserte.

Deffoux non tardò molto a seguirlo, ma, giunto in alto, non vide più nulla.

Approfittando di qualche secondo di vantaggio, il russo si era nascosto chissà dove. Lassù nascondigli non mancavano davvero, dalle colonne, sino a tutte le innumerevoli file delle poltrone, sotto le quali uno poteva distendersi.

Per il brigadiere adesso la situazione si era fatta più grave, perchè lui serviva certamente di ottimo bersaglio a Mokowsky, che l'avrebbe potuto abbattere.

Arrivarono i due agenti a prestargli man forte.

Deffoux ne mandò uno in una direzione e uno in un'altra e lui si avviò in linea diretta, scrutando i luoghi con lo sguardo. Non aveva fatto dieci passi, che riceveva una palla nella carne del braccio sinistro e ne evitava una seconda miracolosamente.

Mokowsky, però, era di nuovo visibile. Si teneva diritto e si slanciò oltre il parapetto di un palco, andando a cadere in un altro palco che si trovava a tre metri più in basso.

Deffoux lo seguì in quei salti, non senza una certa angoscia, perchè lui non aveva alcuna disposizione per l'acrobazia.

Dal palcoscenico, il capo della Sûreté seguiva la scena, senza sapere ancora chi diavolo mai il suo agente inseguisse a quel modo, a furia di colpi di rivoltella.

Il pubblico, rimasto nella sala, cercava di nascondersi in tutti gli angoli che trovava. Passando davanti ad un palco, il brigadiere vide almeno dieci persone, che vi si tenevano ammassate e che aspettavano tremando che finisse tutta quella sparatoria.

Gli agenti perdevano tempo, a cagione della complicata disposizione del teatro, che essi non conoscevano.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Moda
verrà inaugurata domani

Imponente rassegna di prodotti nazionali di assoluta eleganza

Nell'imminenza dell'inaugurazione della Mostra Autunnale della Moda, ci siamo recati al Parco del Valentino a visitare i padiglioni dove fervono i lavori di preparazione dell'attesa manifestazione che dovrà confermare i progressi raggiunti attraverso l'esperienza di tre anni nel campo artistico, organizzativo e tecnico. L'impressione riportata è stata delle più favorevoli e delle pur sommarie descrizione di ciò che abbiamo veduto il lettore potrà farsi anticipatamente un'idea delle innovazioni che caratterizzano la nuova Mostra.

La fisonomia di imponente rassegna della produzione nazionale in tutte le branche dell'industria, dell'artigianato e del commercio che fanno capo all'abbigliamento, si delinea sempre più, diventa una affermazione di potenza, di disciplina e di efficienza e preludio, attraverso forme di realizzazioni pratiche, alle nuove manifestazioni che l'Ente organizzerà in altri centri e nella nostra città, nella sua struttura di Ente Nazionale della Moda.

La Mostra autunnale riveste un carattere particolare, perchè segna il trapasso dal periodo di attività necessariamente circoscritto alla periodica organizzazione delle Mostre ad un periodo di attività tecniche che fra non molto sarà nettamente formulato ed inquadrato.

Per volontà del Duce, Torino è stata scelta a sede dell'Ente della Moda ed a centro di irradiazione della sua attività, e le Mostre della Moda continueranno a svilupparsi nel tempo, secondo programmi che il nuovo Consiglio dell'Ente — al quale sono state conferite funzioni di potenziamento e di propaganda in favore delle industrie che operano nel settore dell'abbigliamento — esaminerà nella sua prima riunione.

Conseguita l'indispensabile stabilità della sua struttura e raggiunto il regolare funzionamento dei suoi servizi, l'Ente, in un tempo che si prevede breve, affronterà il massimo dei suoi problemi, quello di potenziare la competizione fra il prodotto delle nostre industrie e del nostro artigianato ed il prodotto estero.

***

Accompagnati dal presidente dell'Ente, on. Visalno, dal direttore dott. Rossini, e dal direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comm. avv. Calia, abbiamo percorso i numerosi reparti in cui non dominante è l'eleganza. Eleganza che si va sempre maggiormente affinando attraverso una sempre più consapevole e intelligente collaborazione fra l'Ente organizzatore e le categorie interessate. La collaborazione offerta dagli artisti, concorre poi a dare un tono di ancor più squisita signorilità e originalità alla manifestazione autunnale della Moda.

E' alla sbrigliata fantasia dei noto pittore Gelia che si debbono, ad esempio, alcune fra le più significative innovazioni nell'arte di presentare e valorizzare i tessuti. Venticinque metri di galleria sono stati popolati di eleganti e graziose figure di donne che spiccano fra le più attraenti stoffe. Di nuovissimi tessuti italiani è fatto il paesaggio; il cielo, gli alberi, e il terreno. Artistici drappeggi scendono dalle spalle e dalle braccia delle bellissime creature, che Gelia ha dipinto, e queste stoffe si animano come per un prodigio. Alcuni ventilatori nascosti lanciano ininterrottamente colonne d'aria che ampiamente agitano i tessuti mettendone in ancor maggior rilievo i pregi. Questo per il reparto delle stoffe primaverili; quelle autunnali, invece, si incomincino in un paesaggio, eseguito con lo stesso criterio, ma nel quale apert una lussuosa e millacinquecento che reca a bordo tre creature di sogno. Per un reparto di articoli in stesso artista ha eseguito uno scenario modernissimo servendosi di un motivo assai vecchio: «la Carovella di Colombo» in cui velatura è costituita da un vero campionario di tessuti ultima novità. Da questi saggi si vede quanto prezioso sia per la Moda il contributo degli artisti. A rendersi più evidente, l'Ente ha organizzato una esposizione di Moda retrospettiva coi figurini della collezione di autore, e la Mostra dei figurini premiati nel concorso dell'Ente.

Nei reparti di Alta Moda, quelli dell'Artigianato e Commerciale, nei padiglioni delle seterie, lane, prodotti di fibre nazionali, ecc., figurano le realizzazioni delle più rinomate Case italiane di confezione e delle fabbriche e laboratori di gran nome.

Nel salone che ospita le più grandi sartorie e dove numerosi tavoli accoglieranno i più preziosi merletti, una vention sarà riservata ad un solo oggetto: un cesto coloniale. Nell'affinato regno della Moda quel cesto ricorderà ai visitatori le nostre colonie dell'Africa, dalle quali tanti prodotti vengono importati per l'industria dell'abbigliamento, e ricorderà altresì i nostri valorosi soldati che in Africa difendono il prestigio e il buon diritto italiano.

L'ultima sosta è stata nel teatro. Anche a questo sono state apportate sostanziali modificazioni che migliorano l'acustica della sala e rendono l'ambiente più adatto agli spettacoli. Carlo Venzaghi ha presentato alcuni degli scenari che faranno da sfondo alla presentazione dei modelli, scenari di carattere modernissimo e artisticamente belli.

Nella sala attigua luogo ogni giorno due spettacoli che com-

prenderanno, oltre a trattenimenti musicali di primo ordine, numeri di danze classiche, e presentazioni di collezioni di modelli delle principali Case italiane. Ieri sotto la direzione di Attilia Radice, un gruppo di ballerine ha eseguito, a titolo di prova, danze classiche, particolarmente suggestive, riscuotendo gli applausi dei pochi spettatori nell'attesa dello scroscio dei battimani delle immancabili folle che gremiranno il salone durante i 15 giorni in cui rimarrà aperta la Mostra.

L'inaugurazione avrà luogo il 28 corrente alle ore 10,30.

Bollettino Demografico

26 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	14

LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI DEL PIEMONTE

Massimo d'Azeglio
commemorato questa sera da Marcus De Rubris

Rammentiamo che per la conferenza celebrativa su Massimo d'Azeglio, oratore Marcus De Rubris, che si terrà questa sera, venerdì, alle ore 21,15 nel salone del Circolo degli Artisti, i biglietti d'invito vengono rilasciati alla sede del Comitato per le Celebrazioni Storiche, in via Pietro Delpiano N. 6, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Nell'attesa della vasta illustrazione che l'oratore effettuerà fare delle stesso personaggio che fu chiamato il Cavaliere della prima passione nazionale, per maggiormente interessare il pubblico a partecipare alla celebrazione, pubblichiamo di Massimo d'Azeglio questo efficace profilo che il nostro critico letterario Francesco Ingravalli ha tracciato.

* * *

E' uno degli uomini più popolari del Risorgimento, del più cari alla memoria: Massimo d'Azeglio, *I miei ricordi*... Guido Gozzano ha detto bene, con voce di poesia; lo ha introdotto, figurina garbata, nell'ora antica torinese, nell'ora cara di Torino. Ci ha a pennello.

Da Palazzo Madama al Valentino antiono l'Alpi tra le nubi accese...

E per le vie cittadine, in quella gloria di sole radente, nel tramonto roseo, appare lieve, un po' sfumata, fuggevole, l'immagine del gentiluomo, dell'artista, del patriotta. Quegli che fin da bambino, là a Firenze dove il padre esule lo aveva condotto, si era «apiemontizzato», e che poi sempre girò l'Italia, conoscendola, amandola, comprendendone caratteri, tormenti, speranze, facendosi italiano tutto quanto, nel pensiero, nell'idealità, nell'azione, quello stesso come si intona bene al cielo subalpino, con'è affine a certe delicate e saldissime eleganze della terra piemontese! Perchè Massimo d'Azeglio, nella varia esperienza di uomini e di cose, pei lunghi viaggi, nella frequentazione di genti diverse, popolaresche o elette, conservò sempre, in certi aspetti del temperamento, nei modi, nell'accento spirituale, un che di nativo, un profilo aristocratico, un fare cavalleresco, che denunciano e testimoniano una razza, una tradizione.

Ordine in questa tempra di cavaliere antico era la mente più duttile, il giudizio più sereno e arguto, il talento più vario che immaginare si possa. Capace delle più accese passioni e vocazioni, come dei più misurato buon senso. Nel 1820 lo troviamo a Roma studioso di pittura, scrittore di poemi cavallereschi e di tragedie: caldo di fede italiana. Cerca la sua via, l'avvenire, la gloria: lavora e si fa maturo e agile alle lotte, alle conquiste della vita. Matura anche il suo senso della disciplina, dell'ordine: uomo cui repugnano vie traverse, congiure, selte. Antisettario, è uno di coloro che recarono al Risorgimento italiano spiriti di equilibrio, di ponderazione, che dovettero, nei momenti ascimi e cruciali, cedere all'impeto magnanimo e decisivo della rivoluzione a degli uomini di genio che la guidavano, ma che, in altri momenti, giovarono anch'essi a raddrizzare, a indirizzare, a formare la coscienza, a raccogliere le sparse fila della Nazione. La sua vocazione letteraria di agitatore la scopre dipingendo la *Disfida di Barletta*. Gli venne allora l'idea di scrivere un romanzo che mettesse un po' di fuoco negli Italiani; e quale argomento migliore? Vivendo a Milano nel gruppo manzoniano (come si sa egli del Manzoni sposò la figlia Giulia) compose il libro. L'*Ettore Fieramosca* fu pubblicato nel 1833, e fu detto romanzo di un pittore, per la copia di colori e di chiaroscuri di cui è ricco; ma quello che l'anima, che lo fa bello, vigliore e fresco, è la visione d'Italia; è una Italia dominata dagli invasori e pur capace di opporsi all'insolenza straniera, pur capace di mostrare valore antico e cavalleresco audacia. Vivo il successo del libro. D'Azeglio allora si mette attorno a un altro romanzo storico, dei tempi dell'assedio di Firenze: il famoso *Niccolò de' Lapi*, pubblicato nel 1841. E' un terzo romanzo di quindi mano, *Lo Lega lombarda*...

Ma intanto la passione politica si era accresciuta in lui; le lettere a servizio della patria sono bellissime cosa, agire è meglio. Ed ecco, nel '44, se ne va a Roma, si mette a contatto con un gruppo di patrioti che, dopo il fallimento delle varie insurrezioni, lo invitano a prender niente meno che il comando del movimento liberale. Azeglio, l'antisettario, si mette in cammino, per Romagne, Marche, Toscana, conosce il mondo carbonaro, il mondo mazziniano, conosce quel che di infiammato, ma incerto, dubbio, pericoloso, ern in certi gruppi di partitanti, e invita tutti alla disciplina, alla virtù e all'arte' di attendere in silenzio, e a tutti parla di Carlo Alberto... Di ritorno a Torino ha il famoso colloquio col Re. Per quanto alto e nobile sia stata poi l'opera patriottica di Massimo d'Azeglio, o combattente a Monte Berico o ministro di Re Vittorio, e quando si ritrasse di fronte a Cavour e quando col Cavour collaborò, finissimo e coraggioso diplomatico, nulla ci pare più storicamente, e diciamo pure poeticamente caratteristico, di questo episodio.

E' il cavaliere della prima passione nazionale, come ben fu detto, è l'aristocratico geniale, il soldato dell'antico e nobile Stato subalpino, che reca al Re sabaudo la voce d'Italia; un'Italia agitata, inquieta, ricca di uomini eccelsi, piena di lagrime e di speranze, ardente ed eroica, un'Italia in segreto tumulto, che cerca il suo argine, la sua forza, il suo capo. Massimo d'Azeglio parla a Carlo Alberto di quest'Italia che cova gran furore di battaglia, ma che ha bisogno di chi assuma l'impegno, la responsabilità dell'avvenire, che ha bisogno di chi risponda per tutti: «Ora la Maestà Vostra mi dirà se approva o disapprova quel che ho fatto o quel che ho detto». E Carlo Alberto esce allora in quella tranquilla, risoluta risposta: Carlo Alberto promette, quando se ne presenti l'occasione, di offrire tutto, la vita, i figli, le armi per la causa italiana. Il cavaliere del vecchio Piemonte, il nuovo e grande italiano, ha compiuto il suo dovere, ha fatto un gesto, nella sua semplicità, degno di leggenda. Non fosse che per questo Egli nella storia d'Italia, nella luce subalpina, resterà con i suoi modi di gentiluomo, con il suo animo ardente, venerato e amato. Poi fece per l'Italia molte altre cose, e tutti lo sanno. Ma a noi piace fermarlo in quel gesto simbolico, che congiunge idealmente ogni regione d'Italia, che unisce, primo accenno all'opera del Cavour, lo sparso genio della rivoluzione italiana alla fedeltà di una gloriosa Monarchia.

f. b.

Cesare Balbo
rievocato da S. E. Bodrero

Nel salone dello storico palazzo del Broletto, alla presenza delle maggiori autorità e di un uditorio numeroso e distinto, S. E. Emilio Bodrero ha commemorato Cesare Balbo con una brillante rievocazione del grande italiano. Era presente pure il pronipote del commemorato, Ferdinando Balbo di Vinadio. Presentato dal prof. dott. Cipolla, segretario dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati professionisti e artisti, l'oratore ha accordito ricongiungendo idealmente l'opera di Cesare Balbo all'Italia di Mussolini. Fra vivissime acclamazioni del numeroso e dotto pubblico che gremiva il locale, Sua Ecc. Bodrero ha poi sottolineato la fede sicura ed assoluta che tutto il popolo ha nel Duce e nei glorioni destini della Patria, quindi ha ripreso il tema della conferenza ed ha ricordato Cesare Balbo nel suo tempo, nella storica cornice del Risorgimento. Enumerate e lumeggiate le principali opere fra i quaranta volumi da lui pubblicati, l'oratore si è soffermato a rievocare le lotte, le polemiche da lui sostenute per l'unità della Patria, i sacrifici compiuti fino agli ultimi anni della sua vita, di quella vita che tutta dedicò per la libertà, l'indipendenza e la grandezza dell'Italia.

Calorosissimi applausi hanno sottolineato il termine della dotta conferenza e con l'oratore si sono vivamente compiaciute le autorità e personalità presenti.

«Francesca da Rimini»

Proseguendo il ciclo delle «Celebrazioni Piemontesi» la Compagnia drammatica di Gualtiero Tumiati ha rappresentato stasera a Novara al Teatro Coccia *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

Erano presenti le maggiori autorità ed un pubblico distinto. Gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

Protrazione di orario alla Mostra Storica

Il pubblico contiana ad accorrere in folla all'originale e appassionante Mostra Storica Autunnale allestita nel Palazzo dell'artigianato. Dato il crescente concorso di gente, da oggi l'orario della Mostra — in precedenza fissato alle ore 22 — viene prolungato per tutte le sere, alle ore 23. Alla domenica, poi, per comodità del pubblico, l'orario di apertura sarà anticipato alle ore mezzo, mentre nei giorni festivi resterà invariato alle ore del mattino.

La giornata dei bimbi
alla Settimana Commerciale

La Settimana commerciale continua a richiamare pubblico nella piazza Vittorio e la arricchisce di un'altra attrazione: quella di una bambola gigante, alta più di due metri, che ha dato il nome alla giornata dedicata ai bambini. Ieri la giornata della Fiera è stata dedicata, seguendo la tradizione degli scorsi anni, ai bambini che sono accorsi numerosissimi a rendere anche più lieta la simpatica e pur già animata mostra. Oltre tre mila bimbi hanno partecipato alla giornata del riso, come infatti il Comitato ha battezzato la manifestazione, giocando sull'interpretazione della parola che poteva esser intesa come «riso» quale espressione di giocondità così ripetutamente infantile e come «riso» genere alimentare poichè infatti a tutti i bimbi tra gli altri doni è stato distribuito un sacchetto di riso di oltre mezzo chilo.

Alla manifestazione hanno partecipato molte personalità cittadine: erano presenti il comm. Rivera per S. E. il Prefetto, l'ispettore Chirou per il Federale, il Questore comm. Murino, il generale Vandelli e ufficiali superiori per gli alti Comandi militari, il camerata Glai, e molte altre personalità cittadine. Il Presidente della Mostra signor Enrico Cotto con il Comitato ha ricevuto le autorità ed ha curato l'organizzazione della simpatica festa che è riuscita in tutto veramente gioconda e lieta.

Stanno venuti a conoscenza che S. M. il Re ha voluto inviare una medaglia d'oro alla mostra dando così nuove prove del suo alto interesse, del consenso con cui il Sovrano premia l'attività della Settimana commerciale.

Il Federale tra gli operai

I lavoratori di Susa
rinnovano la loro fede nel Duce

I lavoratori di tre stabilimenti dell'industriosa cittadina di Susa, in fraterna cameratesca unione di spiriti, raccolti attorno al Segretario Federale, hanno rinnovato il loro fervido e devoto attaccamento al Regime e le loro indefettibili fede nel Duce, vivamente acclamando al Capo ed alla grandezza della nuova Italia.

Il Federale giungeva verso le ore 15, dove si trovavano ad attenderlo il segretario del Fascio camerata Coletto e tutti i gerarchi della zona.

La prima visita era per il Calzificio Nova: ricevuto dal presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Dupont e dall'amministratore ing. Blocki, Piero Gazzotti accompagnato dai gerarchi passava in rassegna i nuovissimi impianti dello stabilimento particolarmente ammirato per l'ottima disposizione degli ambienti destinati alla lavorazione.

Seguiva quindi la visita allo stabilimento delle Industrie Metallurgiche Piemontesi, dove il Federale era guidato attraverso il vasto cantiere, nei vari reparti dal direttore dott. Guglielmi. Per ultimo il Gerarca si portava alle stabilimento Abegg. Nella visita ai vari reparti dell'opificio Piero Gazzotti era accompagnato dal direttore generale dell'azienda ing. Kieglemann e dal direttore locale ingegnere Barbieri.

Nel frattempo le maestranze delle fabbriche visitate erano venute le fabbriche visitate si erano venute (e raccoglimento presso l'opificio Abegg, coll'cchè quando Piero Gazzotti al terminare della sua visita si portava sul vasto piazzale accompagnato da tutte le gerarchie era accolto da entusiastiche il Duce ed al Regime. Portatosi in mezzo ai mille operai il Segretario Federale porgeva loro il suo cameratesco saluto, rilevando poi con vivo compiacimento l'alto spirito patriottico ed il devoto appassionato amore per il Duce, dai quali sono animati tutti gli abitanti della valiata. Un entusiastico saluto al Duce concludeva la magnifica adunata. All'atto della sua partenza, Piero Gazzotti riceveva dal cav. Dupont, a nome della società alla quale presiede, una generosa oblazione per l'Ente Opere Assistenziali.

Rapporto di Fiduciari

Ha avuto luogo a Casa Littoria, presieduto dal Segretario Federale il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Sono stati esaminati i problemi relativi tutti i problemi organizzativi e vari posti in discussione. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Provvedimenti della Reale Mutua
a favore dei richiamati

Il Consiglio di Amministrazione della Reale Mutua di Assicurazioni di Torino, ha preso a favore dei propri dipendenti richiamati in servizio militare le seguenti deliberazioni: 1) corresponsione dell'intero stipendio a tutti i dipendenti richiamati in servizio militare presenti in Africa Orientale dal giorno del loro imbarco; 2) la corresponsione della differenza tra lo stipendio goduto presso la Reale e le minori competenze militari per tutti gli impiegati richiamati alle armi dal giorno in cui entrano a far parte di reparti mobilitati destinati in Africa Orientale ed inoltre la corresponsione del 25 % dello stipendio già goduto presso la Reale. La corresponsione di cui sopra non pregiudica la applicazione, nel caso che risulti più favorevole, del trattamento previsto per i primi tre mesi del Contratto Collettivo di Lavoro, art. 38; 3) ai dipendenti richiamati in servizio militare destinati in reparti o servizi non mobilitati, compete il trattamento di cui all'articolo 38 del Contratto collettivo di lavoro rinunciando la Società all'esercizio della facoltà stabilite in detto articolo. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Reale sen. Brezzi ha dato comunicazione delle deliberazioni assunte al Segretario Federale il quale ha espresso il suo vivissimo compiacimento per il gesto di sensibilità fascista.

CADENDO DALLA BICICLETTA in via Eugenia Vallosio fu Giovanni, di anni 18, residente a Barbania, riportava una lieve frattura composta al capo e probabile frattura delle ossa nasali, guaribili in trenta giorni. E' stata ricoverata al San Giovanni.

UN'AUTO SCONOSCIUTA ha urtato in via Lagrange mentre correva in senso inverso la vettura Alda Pastino, d'anni 12, abitante in via Pastrengo 12. Per la conseguente caduta il fanciullo si fratturava l'omero destro. Guarirà in trentacinque giorni.

UNA CAMBIA SCHIACCIATA giudicata guaribile in 30 giorni ha riportato il quattordicenne Angelo Gulbi, abitante in via Bardo 25. Il ragazzo investito accidentalmente in un tram-coche di piazza Vittorio Veneto si lasciava prendere la gamba destra tra un veicolo e la parete.

Per la circolazione dei ciclisti

Fanalini a luce bianca e rossa

Nonostante le passate disposizioni, in base alle quali nelle ore e nei casi in cui ne è obbligatoria l'accensione, ogni velocipede deve essere munito di un fanale anteriore a luce bianca e di uno a luce rossa applicato posteriormente, molti ciclisti circolano tuttora nelle ore serali e notturne privi del l'uno o dell'altro fanalino. Si rammenta che l'accensione dei segnali luminosi, e perciò di entrambi i suddetti fanalini, è obbligatoria da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
BANDIERE BANDIERE
BANDIERE...

Tutte le misure e tutti i prezzi. Ricco assortimento, ma è utile affrettare gli acquisti per non trovare l'esaurito.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «Nessuno ha visto» di Armstrong e Simpson (novità).
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 21,15: «Addio passerà» di Bertuetti e Mengoli (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica: ore 10-22.
CHIARELLA: ore 17 e 22: Gran Varietà.
BALBO: Duetto-Nuvarini nella rivista *Le donne, i cavalieri... danze e colori*.
CHALET DANZE: Ore 21: Cocktail-Club.
PAGODA DANZE: ore 21: Cocktail-Club.
GAY DANZE: Retiro, c. Moncalieri 52.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

AL VARIETA' MAFFEI

grande successo di *Iraaaaroff*, la più forte attrazione dell'epoca, con il drammatico tuffo della morte dalla cupola del teatro.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: *Freccia d'acciaio*, Dorothea Wieck, Karl Ludwig Diehl, Baerlin.
STATUTO: *La crociera delle ragazze*.
CHIARELLA: Poliziotto Schwenke, Varieté: «Quartiere cinese» e «Riviera».
ALPI: «Edoardo d'Anversa», F. Dee.
SPLENDOR: «Pantina» Elsa Merlini.
MASSIMO: «Macchera di cera», Lugi Lunari, Rascelle antoporlo, S. Temple.
SAVOIA: Cleopatra, Claudette Colbert.
ITALIA: «Figlio di King-Kong».
OLIMPIA: Marsia notaie e Carl. col.
SALAZZURRA: «Accadde una notte».
CORSO: «Strettamente confidenziale».
REX: «La via della fortuna».

Domani all'AMBROSIO

il primo grande film comico della nuova stagione:

IL TESORO DEI FARAONI

che ci presenterà il più esilarante ed irresistibile comico contemporaneo:

EDDIE CANTOR

(l'interprete spassosissimo di «Re dell'arena» e di «Museo degli scandali»!) in una nuova fantasmagorica vicenda nella quale il comicissimo interprete sfoggia le più burlesche e impagabili trovate.

IL TESORO DEI FARAONI

allinea inoltre, accanto al divertissimo interprete, le stupende *Goldwyn - girls* armoniosamente dotate e canore, e capeggiate dall'affascinante *Ann Sothern*.

Edizione «Artisti-Associati».
Oggi ultimo di *Freccia d'acciaio*.

Oggi allo «STATUTO»

si riderà alle esilaranti avventure dell'eccentrico *Charlie Ruggles* e di *Greta Nissen*, interpreti de

LA CROCIERA DELLE RAGAZZE

il film dove belle donne, belle canzoni, comici episodi, deliziose musiche, affascinano il pubblico in un trionfo di gaiezza e di eleganza.

Oltre il programma

ABISSINIA

documentario dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.

Al NAZIONALE
(ingresso 1,05)
MARTA EGGERTH
in
TERESA KRONES
ha registrato
un successone

per la sua voce melodiosa e per la sua arte squisita.

Ingresso 1,05

EDUCANDE D'AMERICA al CINEMA ALPI

Tipico film di un tipico ambiente: una serie di documenti umani... americani, del più sorprendente interesse. Stupenda la suggestiva interpretazione di *Francis Dee*.

Domani al CINE CORSO ABISSINIA

In terra del Negus
unico documentario esistente al mondo, girato nel febbraio 1935 dall'aviatore svizzero Mittelholtzer
Oggi *Stranamente confidenziale*.

STATO CIVILE

26 Settembre 1935-XIII

Borbonese Ida fu Enrico, d'anni 66, di Torino, nubile, c. S. Maurizio 79.
Caschi Anna Maria di Mose, di mesi 1, di Torino, via Vittorio, 67.
Musso Luigia v. **Penna**, d'anni 75, di Asti, coniugata, c. Vercelli, 3.
Valani Giulia in **Shasir**, d'anni 61, di Pecetto Mugello, casalinga, strada Settimo, 71.
Fontana Alberto di Agnese, di mesi 1, di Torino, via Torino, 9.
Molinari-Nin Annibale fu Antonio, di anni 64, di Torino, perito, c. San Maurizio, 46.
Palias Alfonso fu Carlo, d'anni 59, di Torino, negoziante, c. Cittadella, 2.
Canale Giuseppina fu Luigi, d'anni 58, di Biella, pensionata, v. Leonardo da Vinci, 6.
Ballardo Angela v. **Sartoris**, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Nizza, 330.
Valente Stefano fu Battista, d'anni 75, di Ferrere d'Asti, decoratore.
Fantino Eusebio di Battista, d'anni 42, di Borgaretto, esercente.
Carmona Natalina di Giuseppe, d'anni 1, di Torino.
Gongiovanni Cristina fu Domenico, di anni 74, di Brandò, casalinga.
Crosso Francesca in **Milani**, d'anni 23, di Torino, operaia.
Ariotto Giuseppe di Giuseppe, d'anni 2, di Torino.
Bergesa Sergio di Pancrazio, d'anni 8, di Chieri.
Merlo Bartolomeo di Giovanni, d'anni 43, di Viella, contadino.
Giusto Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 56, di Nuvoso, contadino.
Priolo Nicola fu Carlo, d'anni 40, di Vinovo, contadino.
Camino Rosa in **Damasceno**, d'anni 40, di S. Raffaele Cimena, casalinga.
Giassanni Teresa di Giovanni, d'anni 36, di Perlo, nubile.

Associazione Bersaglieri. — Si è riunito il consiglio per i festeggiamenti del 1.o centenario della fondazione del Corpo, presieduto dal cr. uff. Rossi. Discussi i vari pubblemi per i festeggiamenti è stato definito il programma delle manifestazioni torinesi, durante le quali convergeranno nella nostra città ironfamilia bersaglieri dell'alta Italia. Domenica, 29 corr. troveranno il ritrovo alle 7,30, in piazza Statuto per gita sociale.

Una gita dopolavoristica UTET in treno-bus è stata effettuata per domani sabato, 28 corrente, col seguente itinerario: Torino, Bussoleno, Susa, Oulx, Oulx, Omegnu, Bruzolino, Stresa, ore 7,10 ritorno a partenza da piazza Polonia.

R.a Scuola Professionale mista «T. Tasso». — Fino al 30 c. m. sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Professionale mista che per i suoi programmi e per la sua praticità è la più adatta ai figli degli esercenti o commercianti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Orientamento negativo del mercato in tutti i comparti. Più attivi i Fondi Pubblici con prevalenza di domande su Redditi e Redimibile che progrediscono di circa mezzo e un punto rispettivamente. Valori azionari in ripresa in un primo tempo, declinano leggermente alla fine: chiusura comunque superiore alla precedente.

V.n.	Titoli	Odier.	V.n.	Titoli	Odier.
500	Rendita	70 75	25	F.I.A.T.	74 —
500	Ed.Cred.	70 —	100	Sese.	73 —
100	Red.3,50	98 —	500	Perrero	916 —
100	Ed.cred.	98 90	10	Cirio	10 20
100	B.N.L.3,50	90 50	500	Spinel.	974 —
100	— 1934	90 50	100	Saffatti	154 —
100	— 4,50 %	98 —	50	Pedrosi	70 —
500	Ver. 4,50	101 —	125	Micheli	135 50
500	Id. 5 %	102 —	200	Itala	180 —
500	S.Paolo 5	114 —	50	Aimaldo	90 —
500	Id. 3,50	97 —	500	Fiat	210 50
500	Ferr.3,5	100 —	500	F.I.A.T.	102 —
500	III 3,50	100 50	5	Ceramica	5 —
500	Elettr.	118 50	100	Lanza	90 —
500	I.C.M.1.	100 —	500	Montep.	361 —
500	Sipel 5	542 —	17,5	Ambria	31 —
100	Is.Fiat 5	110 —	100	Monteo.	153 —
15	Ld. Sulf.	91 —	500	Acquedt.	470 —
350	Medit.	353 —	50	Florio	71 25
500	Mediob.	555 —	25	S.I.Rom.	21 50
100	T.Nord	142 —	500	L. Bord.	1650 —
500	S. A. I.	491 50	25	S.I.Labro	78 —
10	Italcem.	11 75	100	Vinassa	250 50
100	E. A. I.	97 —	500	Beni St.	488 —
50	Safa	57 50	100	Cart.It.	125 —
500	Terni	364 —	125	Burgo	210 —
100	Validar.	151 50	25	Ferr.It.	109 —
100	Ster.El.	203 50	65	Ferr.It.	109 —

PARIGI, 26. — Parigi 80,85; Belgio 207; Londra 60,58; Svizzera 398,50; Olanda 637,81; New York 12,38; Germania 4,9213.

MILANO, 26. — B. Italia 1380; Centrale 645; Medit. 426; Merid. 665; Veneta Gener. 225; Ribadi. 57,50; Cantieri 1700; Fiorer 60; Olona 70; Pietro 74; Oberon 255; Stampati 645; Conte 327; Lualbrio 547; Bonomi 335; Bonardi 2250; Tosi 39; Gr. Merid. 10; Un. Manif. 240; Navarin 648; Rossi 32,50; Targetti 78; Cascami 265; Bernasc. 68,50; Snia 268; Purchetti 90; Burgo 230; Arualdo 45,50; Ilva 181; Retail. It. 188,50; Aeriata 34; Montec. 164,50; Italmin 182; Breda 324; Bianchi 94; Isotta 24,50; Fiat 310; Reggiane 65; Adriat. 158; Piacent. 170; Cieli 242; Dinamo 257; Breo. 234; Valdarno 154,50; Alfa Delta 97; Emil. 356; Trezzo d'A. 357; Cinzp. priv. 118, ord. 75; Sesa 74; Edison 243; Pretero. 210; Sip 47; Tirso 90; Vizzola 379; Siciel. El. 221; Terni 245,50; Unes 10; Galbiate 79; Tecnom. 74; Distill. 160; Erid. 376; Zucchei 12; Raffin. 380; Italgas 11,80; Linoss 100; Petroli 6; Acciaio 77; Pomil. Reg. 1. pr. 7 % 12,25; F. Rnd. 85; R. Stab. 104; Saturnia 23; Barzoi 16,25; Alberghi 48; Unicemento 341,90; Pirelli It. 930; Pirelli e C. 314; Brasimi 78; Dell'Acqua 198; Assic. Gen. 3900.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 80; Ferrovie Stat. 5 % 270; Cogne 6 % 451; Id. 5,50 % 458; Cons. Gp. Pubbl. 5 % 418; I.R.I. 4,50 % 505,50; Elfer 4,50 % 413; Ferr. Banco-Sava 133,50; Sim 4 % 314,80; Pr. Austriaco 4 % 253; Id. 7 % 706; Pr. Belgrano 7,50 % 198; Pref. Germanico 7 % 175; Pr. Greco 1924 6 % 360; Id. 1953 6 % 450; Pr. Young 5,50 % 315; Pr. Polacco 7 % 464; Pr. Rumeno 7 % 385; Pr. Stato San Paolo 7 % 5195; Pr. Ungherese 7 % 180; 4 % R. 60 Bologna 5,50 % 396; Id. 4 % 287; Id. già 5-6 4 % 400; C. It. di Milano 5,50 % 408; Id. 4 % 424,25; Id. già 5-6 4 % 428,50; Consorzio duino ferr. 4 % 428; Id. già 5,50 4 % 408; Cons. Cred. Agr. Mod. 4 % 341; Id. già 5-6 4 % 358; Banca Naz. Ingr. 5 % 403; Id. già 5-6 4 % 403; C.F.I.M. Sicula 3,50 % 442; Id. 4 % 390; Id. già 4,50-5-6 4 % 403; Cred. Fond. Sarda 4 % 386; Id. 4,50-5-6 4 % 388; Int. C. F. Trid. 4 % 383; Id. già 5-6 4 % 405; Int. C. F. Venezia 3 % 363,25; Id. già 5-6 4 % 403; Cons. Pubbl. Util. 6 % 443; Id. in Tel. 6 % 447; Gratis Napole 5,50 % 420; Id. Fond. Rustici 3,50 % 346; Id. 4 % 399; Id. già 4,50-5-6 4 % 406; I.M.I. 5 % 930; I.M.I. Edilizio 3,50 % 324; Id. 6 % 424; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50 % 373; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4 % 410; Cons. Acqua Pot. 6 % 490; Unif. di Milano 4 % 79,50; Antonio Bergamo 6 % 430; Antonio Tiezzo 6,50 % 495; Mediterranea 4 % 402; Id. 6 % 445; Meridionali 3 % 281; Nord Milano 4 % 428; Id. 4,50 % 455; Id. 5,50 % 473; Id. 6 % 467; Adriatica 6 % 436; Edison 6 % 442; Emiliana 6 % 440; Set 6 % 419; Sfil 6 % 417; Forze Idrom. Selge 6 % 413; Trezzo 442; Cisalpina 1930 6 % 410; Cisalpina Concenter 6% 390; Cisalpina 1934 6 % 410; Sesa 6 % 365; Id. 6 % 420; Merid. Elettrica 6 % 372; Id. 6 % 452; Stipel 6 % 432; Unes 6 % 417; Vizz. Prov. Sesa. 4,50 % 413; In. Centrale 6 % 370; La Rinascente 6 % 380; Linif. Canap. Naz. 6 % 406.

GENOVA, 26. — Cr. Mob. 4 % 370; S. Paolo 4 % 410; B. Italia 1400; Naz. Aurifera 20; Merid. 950; Stelli. 430; Rubatti. 86; Lloyd 13; Alta It. 124; Polsue 17; Col. Merid. 16; Snia 396,50; Montec. 155,50; Aniata 32; Ilva 182; Ansaldo 48,50; Metall. It. 182; S. Giorgio 240; Fiat 312; Unes 10,50; Sip 47; Terni 245; Erid. 378; Zucch. 12; Raffin. 384; Bi-fill. 160,50; Molini 277; Aedes 75; Rom Stabili 190.

TRIESTE, 26. — Adria 36; Cosulich 17,75; Ilb. Trient. 42; Lloyd 68,50; Premuda 725; Ass.ni Gen.li 3905.

Anno 69 - TORINO - Venerdì 27 Settembre 1935 - Anno XIII Num. 231

Non possiamo tollerare che l'Etiopia sia una pistola eternamente puntata alle nostre spalle.
(« Il Popolo d'Italia »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Siamo oggi, e saremo anche domani, elemento decisivo delle sorti d'Europa.
(« Il Popolo d'Italia »)

I rapporti tedesco-ungheresi

Gömbös in Germania

e il gen. tedesco Milch a Budapest

Budapest, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio [illegible] è partito stamane in aeroplano per la Germania, per partecipare, dietro invito del Presidente del Consiglio prussiano Goering, a una caccia indetta nella regione dei laghi Masuri.

Il signor Gömbös è accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri Mengeli, dal Capo della Sezione politica dello stesso Ministero, consigliere di Legazione barone Bessanycy, e dal suo aiutante maggiore Szaivary.

Il Presidente del Consiglio nel suo viaggio avrà anche occasione di recarsi a Berlino, ove sarà ricevuto dal Cancelliere Hitler; ugualmente egli si incontrerà con vari uomini politici tedeschi.

Prima della partenza il signor Gömbös ha dichiarato ai giornalisti di non potere dire nulla di più di quanto non si trovi nel comunicato ufficiale: egli non può nemmeno dire quando tornerà a Budapest, ma non ritiene probabile che il ritorno possa aver luogo entro la settimana.

In alcuni circoli politici si assicura che dopo il viaggio in Germania, il signor Gömbös si recherà in Italia.

Oggi è arrivato il generale Milch Sottosegretario di Stato tedesco per l'Aviazione, il quale resterà a Budapest alcuni giorni. Siccome il generale Milch viene da Varsavia, nella stampa di Praga si è asserito che scopo del suo viaggio sia la conclusione di una convenzione aerea fra Germania, Polonia e Ungheria di grande importanza per l'oriente europeo. Qui invece si afferma che il generale sia venuto per studiare l'aviazione ungherese e soprattutto la sportiva.

Una visita a Hitler

Berlino, 26 notte.

Nella grande tenuta demaniale di caccia del Presidente prussiano e maestro della caccia del Reich Goering è arrivato oggi in aeroplano da Budapest il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös.

Alla visita del Presidente ungherese si attribuisce in questi circoli un carattere puramente personale. Tuttavia, si annuncia che Gömbös approfitterà del suo soggiorno in Germania, che durerà alcuni giorni, per venire a Berlino, dove farà visita al Cancelliere Hitler.

Il seguito del Presidente ungherese, e cioè il capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, Mengeli, il capo del reparto politico al Ministero degli Esteri barone Bessanycy e l'aiutante personale del Presidente stesso sono già arrivati nella Capitale.

La situazione a Memel

Un invito della Lituania
alle Potenze garanti

Kaunas, 26 notte.

L'Agenzia Telegrafica Lituana informa che il Governo lituano ha invitato i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia accreditati a Kaunas di recarsi a Memel per seguire lo svolgimento delle elezioni.

L'agenzia Elta comunica le seguenti precisazioni circa alcune notizie tendenziose che sarebbero state diffuse dalla stampa di vari Paesi circa le prossime elezioni a Memel: « I recenti emendamenti apportati alla legge elettorale sono in piena conformità con lo statuto. Nella commissione elettorale viene chiamato a partecipare il rappresentante proposto dalla lista unitaria presentata dai partiti tedeschi. La notizia che undicimila elettori sarebbero stati privati del diritto di voto è destituita di fondamento; si riguardo viene precisato che soltanto dal 1.o gennaio circa 70 persone hanno perduto la locale nazionalità e per conseguenza il diritto di voto, come pure destituita di fondamento è la notizia secondo cui diecimila persone sarebbero state inviate dalle autorità lituane nel territorio di Memel per partecipare alle elezioni.

In proposito, è da rilevare che in base al normale movimento della popolazione, 5234 persone hanno stabilito il loro domicilio stabile nel territorio di Memel durante i tre anni che separano le attuali elezioni da quelle del 1932, acquistando per conseguenza la cittadinanza di Memel in base allo Statuto. Per quanto riguarda le voci relative al voto dei componenti l'esercito, soltanto gli ufficiali che hanno acquistato la qualità di cittadini di Memel hanno diritto al voto ».

Sommosse di contadini

Berlino, 26 notte.

Tutta la stampa reca oggi a grandi titoli notizia di sommosse di contadini in Lituania che prenderebbero proporzioni assai più gravi nel [illegible] e nella regione attorno a Kovno. Numerosi incendi caratterizzerebbero tale sommossa che colà si svolge di contadini. La polizia rapidamente inviata nelle città nei centri rurali compie degli arresti di contadini che poi verrebbero subito rimessi in libertà rivoltosi. In vari punti si sarebbe fatto uso delle armi e due rivoltosi sarebbero feriti. In altri punti i soldati rifiuterebbero procedere contro i contadini e anche a Kovno otto ufficiali sarebbero stati arrestati per questa ragione. [illegible] Kovno si invierebbero nei luoghi più turbolenti nuove truppe con carri d'assalto.

Le tenerezze leghiste
e le preoccupazioni imperiali inglesi

Londra, 26 notte.

Londra accoglie stasera con vivissimo compiacimento le notizie da Ginevra in quanto esse lasciano ancora adito a speranze in un componimento della vertenza italo-abissina e più ancora a possibilità di contatti diretti fra Londra Parigi e Roma, i quali soli ormai, secondo alcuni giornali, possono condurre a una armonizzazione delle esigenze italiane con il rapporto della Commissione dei cinque. Le agenzie riferiscono che la decisione presa oggi dal Consiglio della Lega è giudicata a Ginevra « una delle più grandi decisioni della storia », ma i commentatori si accontentano di pubblicare che la Lega ha semplicemente dato prova di pazienza e di coraggio e ha ben meritato dell'umanità. L'opinione generale qui è che ancora due o tre settimane sono disponibili alla diplomazia per le trattative e che la giornata ginevrina non può considerarsi sfavorevole all'Italia.

Una via d'uscita?

Coloro che ultimamente, allarmati forse dalla seria piega assunta dagli eventi, avevano dimostrato di comprendere un po' meglio la posizione italiana si compiacciono delle riserve di questo periodo di tregua e di pazienti esplorazioni in quanto dimostra che a Ginevra la situazione non venga considerata disperata come appare e viene fatta apparire a Londra. La stampa favorevole all'atteggiamento assunto dal Governo si dichiara persuasa che Eden incontrerà appoggi ben saldi in seno al Consiglio e farà sì che nessuna decisione venga presa la quale avvantaggi l'Italia a danno dell'indipendenza dell'Etiopia. E questi stessi giornali pongono in risalto stasera gli appoggi già ottenuti da Eden da parte dei rappresentanti della Russia sovietica, della Romania e della Turchia. A Londra però corre oggi insistente la voce che tanto qui a quanto a Parigi si incominci a riconoscere come la sola via di uscita da una situazione non esente da pericoli per tutti possa essere trovata in una conferenza tripartita fuori da Ginevra, ma emanazione della Lega.

Le discussioni negli ambienti politici inglesi, i discorsi di alcune personalità politiche più o meno influenti, i telegrammi da Gibilterra, Malta e Alessandria tendono però a confermare la diffusa convinzione che le prossime settimane di trattative saranno utilizzate per meglio puntellare elettoralmente la posizione del governo e per condurre a termine la marcia in esecuzione delle « misure precauzionali » nel mare Mediterraneo. Ieri l'altro Lloyd George tuonava contro l'Italia e ingiungeva al governo inglese di dar prova di forza non escludendo dal sistema delle sanzioni l'uso della flotta inglese. L'irascibile gallese giungeva finanche ad accusare di debolezza il governo per avere rinunziato una potentissima flotta nel Mediterraneo e subito dopo essere corso a Roma a scusarsi delle misure adottate. E' inutile ripetere che Lloyd George in Inghilterra non rappresenta più che se stesso e quindi che le sue escandescenze possono essere tranquillamente ignorate. Per contro non si possono trascurare nel quadro dell'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte al conflitto italo-abissino alcune prese di posizione di personalità le quali godono fiducia e rispetto in influenti circoli politici, o tentano di influenzare l'opinione pubblica presentandosi ad essa in veste di autentici e provati amici dell'Italia.

Dagli amici ci guardi Iddio

Oggi vediamo Winston Churchill parlare appunto quale provato amico dell'Italia e per semplicemente scrivere la sua sorpresa che questa abbia voluto mettersi di proposito in una posizione così aratra. Dagli amici ci guardi Iddio, dice il proverbio, e di amici come Churchill l'Italia ne ha fin troppi a Londra e altrove. L'ex-cancelliere dello Scacchiere si rallegra senza riserve dell'atteggiamento del governo inglese, ma a differenza di Lloyd George esalta che i sacrifici da compiersi per la difesa della Lega siano equamente ripartiti fra grandi e piccole nazioni le quali tutte dovranno recare un contributo leale e sostanziale alla sicurezza e all'azione collettiva ». Il governo ha fatto benissimo, ha sostenuto Churchill, a rafforzare la potenza navale inglese nel Mediterraneo. « Abbiamo mantenuto la nostra posizione nel Mediterraneo conquistata sotto la guida del grande duca di Marlborough per oltre due secoli, ha detto Churchill, e non vedo perchè non saremmo in grado di mantenerla all'ora presente ». L'Italia deve accettare « buoni uffici » della Lega e quasi quasi ringraziare Londra per ciò che si fa onde risparmiarle una guerra lunga e incerta.

Giungerà il giorno, precisa Churchill, in cui l'Italia potrà essere riconoscente a una vecchia amica quale l'Inghilterra per averla aiutata a tenere lontano da ciò che può dimostrarsi una trappola mortale ».

Dopo questi moderati consigli alla prudenza, Churchill in tono indignato ha chiesto che si provveda a un riarmamento intenso dell'Inghilterra e ha aggiunto di [illegible] fin da ora gli avvoltoi volteggiano in cerchio sul cielo inglese [illegible] la speranza di divorare la carcassa dell'impero britannico. Noi li deluderemo ». L'impero non può essere diviso « allo scopo di fornire razioni eguali alla coda dei nuovi venuti ». Il pubblico del Carlton Club ha violentemente applaudito queste fiere parole.

Prospettive catastrofiche

Poi Churchill ha ripreso dicendo:

« Se lasciamo correre l'idea che siamo disposti a distribuire in un modo o nell'altro i Domini di Sua Maestà, presto attireremo su di noi tale un'orrida massa che la nostra credità ne rimarrà ridotta in brandelli e saremo ridotti a morir di fame in quest'isola ».

Questo discorso tipico della mentalità ultra-conservatrice dell'Inghilterra d'oggi è riprodotto per intero da tutti i giornali dell'isola. Esso è importante ad ogni modo in quanto conferma ciò che sanno tutti gli italiani, e cioè che il contrasto fra Londra e Roma è ben più profondo di quanto appaia nella demagogica arena ginevrina.

Per ciò che concerne le misure precauzionali inglesi adottate secondo la versione ben nota quale conseguenza dell'atteggiamento ostile della stampa italiana, si apprende che gran numero di famiglie di funzionari inglesi a Malta partiranno [illegible] sabato venturo e che le costruzioni di ripari contro bombardamenti aerei negli uffici governativi, nelle scuole e financo nelle sedi dei giornali sono completate. Si aggiunge a questo proposito che la popolazione ripone completa fiducia nella flotta e nelle misure già adottate dalle autorità. Da Gibilterra si annuncia l'arrivo di tre nuove esploratorpediniere, dalla Grecia l'arrivo nella baia di Navarino delle grandi unità della flotta del Mediterraneo, e da Alessandria infine giunge la notizia che sono già in corso i lavori di protezione di quel porto mediante un imponente sistema di reti d'acciaio.

R. P.

Da Berlino si avvista
uno spiraglio di luce

Berlino, 26 notte.

Il Consiglio — rileva questa stampa — doveva oggi o decidere di continuare sulla via della conciliazione incaricando in tal caso la Commissione dei Cinque di un nuovo tentativo, il che però è stato reso impossibile dalla troppa distanza esistente ancora fra le due posizioni; ovvero non potendo ciò fare, doveva senz'altro procedere all'elaborazione e votazione del rapporto contenente le raccomandazioni definitive alle parti, raccomandazioni che si trasformerebbero in sanzioni contro la parte che non vi si uniformasse. Altra via lo statuto non prevedeva. Il Consiglio però, rileva questa stampa, l'ha trovata ed essa consiste nel mantenere in vita la commissione di conciliazione per il caso che l'elaborazione delle « raccomandazioni » apra a un tratto uno spiraglio alle possibilità di un nuovo tentativo di conciliazione. Non vi è dubbio infatti, osservano i giornali, che elaborare il rapporto delle raccomandazioni equivale a rimescolare tutta la materia stessa della conciliazione. E chissà!

La trovata è già per questa stampa uno spiraglio tale che promette di per se stesso di allargarsi e le dà adatta ad allargarsi cosa si vede in quelle conversazioni dirette fra Roma e Londra che, iniziate sabato sera, hanno subito prodotto una prima striscia di argento all'orizzonte che ancora permane. Si sa che le « trattative dirette » sono il debole della stampa tedesca. Non essa casi il mezzo preconizzato da Hitler per la pacificazione dell'Europa e contro al metodo di marca francese della collaborazione? Ragione di più per vantarle. E' quello che rileva oggi nel suo commento la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Le sanzioni economiche
arma a doppio taglio

Vienna, 26 notte.

Il corrispondente parigino del *Neues Wiener Tagblatt* nell'informare il suo giornale che le idee di sanzioni contro l'Italia vengono sempre più abbandonate, dice [illegible] ormai risaputo che parecchi governi sono stati interpellati in merito al contegno che assumerebbero, nel caso di applicazione delle sanzioni. La risposta, egli aggiunge, sarebbe stata, per tutti, identica: certo, malgrado notevoli difficoltà, le sanzioni sono applicabili, però, nella maggioranza dei casi, nocive per gli Stati che aderiscono ad una simile azione contro l'Italia.

Particolare impressione — aggiunge il corrispondente — ha fatto nel gabinetto inglese l'attitudine assunta dal Governo di Belgrado. L'Italia, in Jugoslavia, è la più forte acquirente di prodotti agricoli. Se si addivenisse ad una rottura dei rapporti economici italo-jugoslavi la Jugoslavia sarebbe la prima a incorrere in una situazione precaria che col prolungarsi di una guerra in Abissinia diventerebbe catastrofica. Per quanto l'opinione pubblica si dichiari favorevole alla Abissinia, nessun governo belgradese — stando alla comunicazione fatta da Belgrado a Londra — oserebbe produrre i rapporti commerciali con l'Italia. Non si sarebbe che una via di uscita: assicurare cioè altri mercati di sbocco. Se l'Inghilterra offrisse dei risarcimenti per le perdite della clientela italiana, l'adesione jugoslava ad un blocco economico potrebbe [illegible] essere ottenuta ».

GLI ADDETTI MILITARI FRANCESE E ITALIANO assistono insieme agli ufficiali sovietici alla sfilata delle truppe che hanno partecipato alle manovre dell'esercito rosso nella regione di Kiew.

L'incendio sul Tamigi
Le proporzioni colossali del sinistro -- Un altro edificio in fiamme -- Alcune esplosioni danneggiano una cinquantina di case

IL DISASTROSO INCENDIO DI WAPPING. I pompieri tra dense nubi di fumo tentano di arrestare le fiamme che hanno raggiunto gli ultimi piani dei grandi magazzini.

Londra, 26 notte.

Immense colonne di fumo si sprigionano da ventiquattro ore in qua, dalle macerie di uno dei più grandi depositi di tè e gomma grezza in riva al Tamigi, il « Colonial Warf » di Wapping. Mai la popolazione di Londra aveva assistito a spettacolo più grandioso ed impressionante dell'incendio appiccatosi ieri a Warf, e che ha infierito durante l'intera notte, quantunque lo combattessero con disperato accanimento una cinquantina di pompieri.

A notte inoltrata, data la minaccia di estensione del fuoco agli edifici vicini, vennero fatti appelli a tutte le sezioni di pompieri della City ed a quelle dei distretti lungo le sponde del Tamigi. Nel contempo vennero poste in azione le pompe del Corpo pompieri fluviali le quali, dal livello del Tamigi, hanno lanciato potenti getti d'acqua sul tetto dell'edificio. Poichè ore dopo l'incendio, la gomma grezza, liquefatta, scendeva nel fiume che in brevissimo tempo era coperto dalle fiamme. Le pompe delle navi ancorate nel porto entravano pure in azione, ma non in tempo per impedire che il fuoco si appiccasse ad una nave francese. Oggi, quando si riteneva che l'incendio fosse infine domato, immense colonne di fiamme riconiavano a levarsi da un edificio a fianco del « Colonial Warf » di Wapping. Sfiniti dalla fatica, semiasfissiati dal fumo, i pompieri ripresero la lotta, e stavano sembra che siano riusciti non a domare ma a circoscrivere l'incendio. Alcune esplosioni si sono prodotte nel pomeriggio, demolendo vetri e finestre di una cinquantina di case all'intorno. Le autorità dichiarano che mai si ebbe a lottare contro un così violento incendio ma che fortunatamente i pompieri sono riusciti ad allagare ultimamente il sottosuolo ed il piano terreno del Warf, ove si trovano ingenti scorte di benzina e di petrolio.

I danni non sono ancora calcolati. Sono state distrutte però molte tonnellate di gomma greggia e [illegible] è ancora accertato la quantità di tè trasformato in cenere. Un comunicato della direzione del Corpo dei Pompieri annuncia stasera che l'evacuazione di molti caseggiati è stata già compiuta, che due scuole sono state chiuse per ulteriori precauzioni e che occorrono ancora vari giorni di lotta per domare e spegnere le fiamme.

La Svizzera prende misure
contro le associazioni straniere

Ginevra, 26 notte.

Al Consiglio nazionale elvetico si è avuto oggi un importante discorso del consigliere federale Baumann, capo del dipartimento di giustizia e polizia, circa l'attività dell'organizzazione nazionalsocialista in Svizzera e in particolare circa la posizione del capo nazista Gustlow, le cui espulsione dal territorio della confederazione è stata domandata diverse volte dai giornali elvetici. Il consigliere Baumann ha fatto rilevare come non sia possibile trovare alcun fatto grave a carico del Gustlow tale da giustificarne l'espulsione, comunque il Baumann ha precisato i seguenti punti:

1. tutte le associazioni politiche straniere dovranno astenersi da qualsiasi intromissione negli affari svizzeri; 2. dovranno astenersi da qualsiasi attività a scopo di propaganda; 3. sarà loro vietato, salvo approvazione della polizia, di svolgere cortei o assemblee pubbliche; 4. gli oratori provenienti dall'estero dovranno essere annunziati alla polizia cantonale; 5. le autorità cantonali hanno diritto di sorvegliare le riunioni in locali chiusi; 6. il porto delle uniformi dovrà essere regolato dal decreto federale del 12 maggio 1933; 7. gli stranieri che contravverranno alle disposizioni in cui sopra saranno passibili di divieto di entrata in Svizzera o di espulsione; 8. i giornali di associazioni politiche straniere non dovranno occuparsi di affari elvetici

Marconi insignito dell'ordine
della Croce del Sud

S. Paolo del Brasile, 26 notte.

Marconi è stato ricevuto alla Accademia brasiliana delle Lettere solennemente, alla presenza di tutti gli accademici e delle alte Autorità dello Stato. Lo scienziato è stato decorato dell'Ordine della Croce del Sud e nominato Dottore *honoris causa* dell'Università di Rio.

Altri anticomunisti
fucilati nella Russia Bianca

Riga, 26 notte.

Da Mosca telegrafano che a Minsk, la Ghepeu ha fucilato un gruppo di anticomunisti, i quali svolgevano opera terroristica nella Russia Bianca; essi avevano altresì ucciso un ispettore della gendarmeria, Akimoff.

Una ricca vena aurifera
a tremila metri di profondità

Londra, 26 notte.

Giunge stasera notizia da Johannesburg che il capo ingegnere minerario del Governo del Sud Africa ha oggi ufficialmente annunziato la scoperta di una nuova vena aurifera a tremila metri sotto il suolo, nella regione di Witwatersrand. L'ingegnere dichiara che il valore di questa vena ammonta a 280 milioni di sterline. Studi recentemente intrapresi hanno dimostrato la possibilità di procedere ai lavori di estrazione delle piriti aurifere a questa profondità grazie a nuovi sistemi

CONTRIBUTI ALLA PACE DELL'INDIA...

Quindicimila uomini in guerra
contro la popolazione del Mohmand

Londra, 26 notte.

Se il tanto in tutto i giornali non pubblicassero comunicati ufficiali annunciandi la distribuzione di medaglie al valor militare a ufficiali e soldati per atti di eroismo compiuti sulla frontiera nord occidentale dell'India, nulla il pubblico saprebbe di una lotta colà condotta da oltre quindicimila soldati inglesi e indiani contro le tribù ribelli della regione di Mohmand. Attorno a queste operazioni militari la stampa è obbligata a fare il silenzio non tanto perchè si desideri pudicamente mettere un velo su certa attività bellica dell'Inghilterra, condotta al momento in cui esse si fa campione della pace e disinteressata protettrice dei deboli contro i forti, bensì perchè il notiziario sulle operazioni si avvia senza speranza di distaccarlo negli uffici militari di Peshawar.

Oggi il Daily Mail è in grado di fornire alcune informazioni ottenute dal suo corrispondente a Bombay. In base a ciò che egli è riuscito ad apprendere, le autorità militari inglesi non prestano gran fede ai giuramenti di lealtà ed alla sottomissione dei capi delle tribù e si tengono assai pronte alle sorprese.

« Se si incontreranno nuove difficoltà — dice il corrispondente — il Governo, in India, sarà obbligato ad intraprendere operazioni su ben più vasta scala, miranti a purgare l'intera regione dai capi tribù perennemente ostili. Le autorità di Simla non potrebbero costituire un'autorità permanente di carattere semimilitare nella regione del Mohmand superiore.

« Secondo altre informazioni, la vittoriosa avanzata delle forze anglo-indiane, terminata con la conquista del difficile valico di Naukki, sarebbe stata effettuata senza spargimento di sangue, poichè le tribù ribelli si sarebbero ritirate in preda al panico all'interno, nella regione montagnosa del Mohmand. Nessuna perdita sembra essere stata subita dalle truppe regolari inglesi ».

Contrabbando di seta in Romania
sui vagoni letto

Bucarest, 26 notte.

Le autorità doganali di frontiera hanno arrestato cinque conduttori della Compagnia vagoni-letto, accusati di avere, per lungo tempo, fatto il contrabbando della seta nascondendo la merce nei materassi delle cabine.

In seguito a tale scoperta dovranno tutti i viaggiatori essere sottoposti da parte delle autorità, ad un rigoroso controllo.

Altre due monache condannate
per contrabbando di divise

Berlino, 26 notte.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo contro le due suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù per contrabbando di divise.

La superiora generale dell'Ordine, suora Elisabetta Schulte Mesa, è stata condannata a un anno di prigione e a 30 mila marchi di multa e la procuratrice generale dell'Ordine, suor Teresa Dreier a sette mesi e a 16 mila marchi di multa.

La Regina a Bressanone
L'Istituto per le giovani derelitte

Bressanone, 26 notte.

S. M. la Regina Elena ha inaugurato quest'oggi, nella ridente cittadina di Bressanone, il nuovo Istituto per le giovani derelitte della Venezia Tridentina, che meno prive di assistenza familiare o che troveranno nella Pia casa quella educazione consona ai sani principii morali della donna italiana.

S. M. la Regina Elena è giunta da Roma con treno speciale. In arrivo alla stazione di Bressanone alle ore 10,20 precise. La Sovrana è stata ricevuta sotto la pensilina dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, dal Prefetto della provincia Mastromattei, dal principe vescovo di Bressanone, mons. Geisler, dal Comandante la Divisione militare del Brennero, dal Federale dott. Vanelli e da uno stuolo di altre autorità della città e della provincia. Una compagnia di soldati del 18.o reggimento con musica e bandiera rendeva gli onori militari. Fatta segno ad un bellissimo omaggio floreale da parte di una signora del Fascio e di una Piccola italiana, l'augusta Sovrana è uscita sul piazzale esterno della stazione dove erano schierate le rappresentanze delle Organizzazioni giovanili del Regime ed una folla imponente di cittadinanza esultante.

L'auto reale è stata circondata dalla Piccole e Giovani italiane, che hanno improvvisato una manifestazione di schietto entusiasmo alla Regina, che ha compensato le giovinette con ripetuti sorrisi e con benevoli gesti delle mani. Lungo le strade, imbandierate e attraversate da striscioni inneggianti alla Sovrana, prestavano servizio d'onore reparti di militari del 18.o reggimento di artiglieria, della 9.a Compagnia e militi della 45.a Legione.

Una folla di popolo esultante ha salutato l'arrivo della Sovrana a Milan che ha subito assistito al rito della benedizione dell'edificio impartita dal vescovo di Bressanone. Quindi, dopo avere ricevuto in un salone al piano terreno, gli omaggi delle autorità convenute, la Sovrana ha visitato i locali dell'Istituto, esprimendo la sua ammirazione.

Dopo la visita alla più cara, Elena di Savoia, sempre accompagnata dalle unanimi manifestazioni della folla, ha lasciato Milan e, passando per Bressanone, è scesa a Belzano dove è giunta in forma strettamente privata. Nel capoluogo della provincia S. M. la Regina è giunta alle 13, dopo aver attraversato tutti i paesi della bassa valle d'Isarco ed avere ricevuto da parte di quelle popolazioni continue attestazioni di affetto e di attaccamento. Nelle prime ore del pomeriggio l'Augusta Sovrana si è diretta alla stazione ferroviaria, per partire alla volta di Roma.

10 milioni inviati in agosto
alle famiglie da operai in A. O.

Roma, 26 notte.

Nel mese di agosto dai nostri uffici civili delle Colonie dell'Africa Orientale sono stati emessi 17.280 vaglia postali per l'importo complessivo di L. 10.088.815,85 per conto degli operai colà distaccati.

Due giovani annegano
in un canale di Venezia

Venezia, 26 notte.

Stamane verso le 6, nel canale dei Cuori, in località Cardenazzo, due cugini, certi Carlo e Narciso Buggio, entrambi di 25 anni, stavano attraversando in barca il canale per recarsi a trovare dei congiunti, quando, per un falso movimento impresso all'imbarcazione, questa si capovolgeva e i due cadevano in acqua annegando miseramente.

Un morto e dodici feriti
per il deviamento di un treno

Milano, 26 notte.

Questa sera, alla stazione di smistamento di Monza, un treno proveniente da Bergamo, per cause rimaste ancora ignote, è deviato. Dei rottami di due vetture di centro, rovesciatesi in seguito all'urto violentissimo, sono stati estratti un morto e dodici feriti, di cui quattro sono apparsi in gravi condizioni. Vi sono stati anche diversi contusi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERONA

Precipitata in un burrone mentre era al pascolo, la ragazza Maria Avesani di Zevio, da Quinzano, di 15 anni, è stata ricoverata morente all'ospedale.

DA BOLOGNA

Sulla via Emilia, presso Osteno, un autotreno guidato da certo Giovanni Zoli, investiva una donna in bicicletta, che era subito dalla macchina, e che è rimasta morta sul colpo.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Mercato tendenza poco stabile; Middling 10,41. Futuri; tend. apertura calma; tendenza chiusura poco stabile:

	25	26		25	26
Agosto	—	—	Febbr.	10.02	10.38
Settem.	—	—	Marzo	10.05	10.42
Ottob.	10.31	10.47	Aprile	10.06	10.46
Novem.	10.33	10.48	Maggio	10.72	10.69
Dicem.	10.56	10.80	Giugno	10.75	10.71
Genn.	10.59	10.94	Luglio	10.74	10.74

N. Orleans, 26. - Disp.: Middling 10.35:

	25	26		25	26
Ottob.	10.48	10.45	Marzo	10.62	10.76
Dicem.	10.53	10.46	Maggio	10.68	10.63
Genn.	10.57	10.49	Luglio	10.73	10.67

Liverpool, 26. — Chiusa; cotoni all'. Futuri americani, tend. calma stabile; settembre 5.05; ottobre 5.88; novembre 5.77; dicembre 5.76; gennaio 5.77; febbraio 5.78; marzo 5.79; aprile 5.80; maggio 5.81; giugno 5.81; luglio 5.81; agosto 5.79; settembre 5.76; ottobre 5.75; dicembre 5.69; gennaio 5.67 5.69; marzo 5.70; maggio 5.71. — Futuri egiziani e indiani. Settembre ottobre 5.05; novembre 7.69; gennaio 5.67 7.82; marzo 7.76; maggio 7.75; luglio 7.75; settembre 7.73. - Paper F.G.F.; ottobre 5.05; novembre 6.60; gennaio 5.66 6.66; marzo 6.59; maggio 6.59; luglio 6.60; settembre 6.56. - Iuta: Italian ottobre 5.25 5.12; gennaio 5.8 4.91; marzo 4.91; maggio 4.91; luglio 4.91.

FILATI DI COTONE

Milano, 26. — Prezzi minimi ribassati dai filati di cotone per il 27 settembre 1935 - Rabel settimate, base 40, L. 11.10; alto fanto pett. base 40, L. 10.20; bl. cardato base 40, L. 9.40; America, base 20, L. 7.70; 30 ritorto L. 10, base 30, L. 7.15; Mako 2.3, base 20, L. 7.05; India L.a, base 12, L. 6.50, India 2.a, base 12, L. 6.10.

METALLI

Londra, 26 settembre 1935 (chiusura).

Oro sc.	141.3½	Stagno Str.	230.15
Argento p.	20 ¼	» 3.o mese	176.3
Id. termine	20 ¼	Rame m. c.	48.3.9
Platino sc.	150	» 3.o mese	46.5
Rame B. Sel.	39	Alluminio	100
» massimo	39.5	Antimonio oro.	71
Rame c. c.	36.18.3	» massimo	72
» tre mesi	36.3.9	Nichelio	260.05
Stagno c.	229.15	» massimo	265.05
» tre mesi	216		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I delitti contro la maternità

Cuneo, 26 notte.

A due anni e sei mesi di reclusione è stata dal Tribunale condannata Iole Maria Maddalena Galliano di Giacomo, di 28 anni, da Sanfrè, colpevole di grave delitto contro la maternità avendo soffocato la sua creatura e poi sotterrato presso la propria abitazione.

Dopo una vita di intenso lavoro, munito dei Conforti religiosi, stamane all'alba spirava l'anima buona

Annibale Angelo Molinari
Perito Giurato

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Vittoria Ballesio**; i figli **Antonio** con la moglie **Linda Bera** e bimba **Anita** (in America), **Lodovica** col marito **Giuseppe Rivella** e figli **Meuccio** e **Franca**; il fratello **Paolo** e consorte; il nipote **Amilcare** e famiglia; i cognati Cav. **Baldini** e famiglia, **Giuseppina Corinaco** ved. **Molinari, Eugenia Lanza** ved. **Ballesio** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 28 corr., alle ore 9,15, partendo da corso S. Maurizio, 45.

Torino, 26 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Preghiere per l'anima buona del

Cav. Ambrogio Rolando
Regio Ispettore Scolastico

spentosi nel bacio del Signore stamane alle ore 8,30.

Ne danno il doloroso annuncio la consorte **Berruti Maria**, il figlio Dott. **Luigi** con la moglie **Maria Massaro** e piccola **Maria Rosa**, la famiglia **Massaro** ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10, partendo da via Scarlatti n. 29.

Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Novara, 26 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri G. Unida - Tel. 18-47

Oggi, alle 10,10, serenamente spirava mondo dei Conforti Religiosi

Geralamo Podestà fu Francesco
di anni 49

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio la madre **Luigia Bianchi** ved. **Podestà**, le sorelle **Luigia** ved. **Candolfo, Maria** ed **Eugenia**, lo zio **Bianchi Antonio**, le nipoti **Mary Candolfo, Gina** col marito **Amedeo Guerrina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente mese, alle 9,30, partendo dall'abitazione in corso Torino, 17, per la Chiesa di Santa Zita, ove avrà luogo la sacra funzione.

Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno intervenire. (A

Genova, 26 settembre 1935-XIII.

Domenica 29 settembre, nella Chiesa Parrocchiale di Lobbi (Alessandria), alle ore 10,30; funerali nella cappella della Villa Giulina di San Giuliano Nuovo e nella Chiesa di S. Barbara in Torino via Assarotti alle ore 9,30 saranno celebrate le Messe di Trigesimo in suffragio dell'anima eletta del

Conte GIUSEPPE GUAZZONE
di PASSALACQUA

La famiglia ringrazia riconoscente quanti si unirano alla sua preghiera. (23694

MEMENTO

Mercoledì 2 Ottobre, primo anniversario del compianto **BISCALDI Dott. VINCENZO** saranno celebrate Messe ovunque dalle 8.30 alle 11 nella Chiesa di S. Carlo. Si ringrazia i buoni che vorranno intervenire. 23664

Succ.
Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale - BIELLA

Prima di comprare Pellicceria - Lanerie - Velluti - Sete ecc. visitate quest'importante Casa, che vi dà tutte le garanzie di merce ottima a prezzo onesto ed un assortimento ineguagliabile.

Il Reparto Modisteria ha dei modelli bellissimi a prezzo ragionevole.